

COMANDO CARABINIERI

Tutela Patrimonio Culturale



Attività Operativa 2022



Comando Carabinieri
Tutela Patrimonio Culturale
Attività Operativa 2022



IN COPERTINA

Gruppo scultoreo raffigurante *Orfeo e le Sirene*

350 - 300 a.C.

terracorra, grandezza quasi naturale

Proveniente da scavi clandestini avvenuti presso sito archeologico tarantino

Recuperato il 13 settembre 2022 a Malibù (Stati Uniti d'America)

EDIZIONE DEL COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

COORDINAMENTO

Ten. Col. Massimiliano Quagliarella

STUDIO E ANALISI

Magg. Salvatore Rapicavoli

ELABORAZIONE TESTI

Ten. Col. Lanfranco Disibio

Magg. Michelange Stefano

Magg. Vincenza Sannino

Magg. Sabina Angelucci

RASSEGNA STAMPA

Lgt. C.S. Alessandro Rizzo

REALIZZAZIONE GRAFICA - IMMAGINI

Brig. Ca. Q.S. Vincenzo Palumbo

STAMPA

De Vittoria S.r.l. via degli Aurunci, 19 - 00185 Roma



Sommario

Prefazione del Comandante Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale <i>Gen. B. Vincenzo Molinese</i>	pag. 4
1. Introduzione	pag. 7
2. Furti di beni culturali	pag. 11
3. Azione di contrasto	pag. 14
4. Attività di controllo sul web	pag. 17
5. Azione preventiva	pag. 19
6. Task Force “Caschi Blu della Cultura”	pag. 21
7. Analisi dei dati nei settori di specialità	pag. 28
a. Archeologia	pag. 28
b. Antiquariato	pag. 31
c. Contraffazione e Arte Contemporanea	pag. 32
d. Paesaggistico e Monumentale	pag. 34
8. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti	pag. 35
a. Empact	pag. 35
b. Horizon	pag. 38
9. Archeologia subacquea	pag. 39
10. Principali operazioni svolte in ambito nazionale	pag. 42
11. Principali operazioni svolte in ambito internazionale	pag. 48
12. Cooperazione internazionale	pag. 57
13. Attività di formazione	pag. 61
14. Attività di cooperazione internazionale	pag. 64
a. Iraq	pag. 64
b. Unesco	pag. 66
15. Convenzioni e protocolli d'intesa	pag. 68
16. Mostre di beni d'arte recuperati	pag. 69
17. Prospettive di sviluppo	pag. 72
Appendice - Contributi del Comandante	pag. 74
Rassegna Stampa	pag. 84



L'identità di una nazione è riconducibile al suo patrimonio storico e territoriale, costituito dai beni culturali e paesaggistici. Nel corso dei secoli, grazie all'interrelazione tra fattori naturali ed umani, nel nostro pianeta si sono formati i più disparati ambiti territoriali con specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione, laddove i beni culturali rappresentano l'espressione più alta dei valori storici, artistici ed estetici delle aree di appartenenza.

I crimini contro il patrimonio culturale, al di là della sottrazione o distruzione di opere, cagionano un grave nocumento alla conoscenza scientifica, in ragione della perdita di tutte le informazioni che consentono di ricostruire le vicende che hanno segnato la storia dei vari territori, nonchè del danno inferto alle future generazioni che non avranno la possibilità di conoscere le proprie origini e identità culturale.

Sin dagli anni Sessanta il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha rappresentato, sia a livello nazionale che internazionale, il reparto investigativo espressamente deputato alla prevenzione e alla repressione dei reati compiuti in danno dei beni culturali e paesaggistici.

La sua azione operativa si avvale della "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", lo strumento informatico di eccellenza a livello mondiale che cataloga i beni trafugati tanto italiani quanto esteri.

In più di 53 anni di storia, i Carabinieri dell'arte hanno recuperato oltre tre milioni di beni culturali restituiti ai legittimi proprietari, sia in Italia che all'estero.

Ma non solo. Le attività di polizia giudiziaria, condotte dai militari specializzati nella specifica tutela, hanno consentito di recuperare e sequestrare opere, effettuare perquisizioni, denunciare soggetti, anche in stato di arresto, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, nonchè perseguire associazioni per delinquere che, nel traffico illegale di beni culturali provenienti da furti e scavi clandestini, incentrano il loro core business.

Il Comando Tutela Patrimonio Culturale conduce, rivestendo un ruolo di rilievo, progetti di ricerca con Università e Fondazioni; collabora, altresì, con le Forze di polizia estere e con le organizzazioni internazionali per lo sviluppo di attività formative e di addestramento; interviene, mediante la Task Force "Caschi Blu della Cultura", in aree di crisi nell'ambito di missioni di pace per la salvaguardia e la tutela del patrimonio culturale dei Paesi interessati; assieme ai funzionari del MiC, assicura il censimento, la messa in sicurezza ed il recupero di opere d'arte nelle aree colpite da calamità naturali.

L'Arma detiene un ruolo centrale ed esclusivo nella tutela del patrimonio culturale, garantendo il collegamento tra Forze di polizia, Autorità Giudiziarie, Istituzioni e privati cittadini.

L'impegno dei Carabinieri consente, anche nell'alveo di procedure extragiudiziali, di restituire ai Paesi d'origine beni sottratti illegalmente, affinché le comunità di provenienza possano essere poste nelle condizioni di disporre della loro identità culturale e storica, consentendo alle generazioni future di conoscere il passato, comprendere il presente e proiettarsi nel futuro.

L'esperienza maturata negli anni dai Carabinieri dell'arte è il frutto di un lungo percorso caratterizzato da numerosi successi investigativi, sviluppi organizzativi, innovazione tecnologica e spunti di riflessione per le Autorità competenti nell'ambito degli aggiornamenti del panorama giuridico interno e internazionale di contesto.

Questo patrimonio di conoscenze può essere messo a disposizione di tutti coloro che, in ogni Paese e ambito, intendono occuparsi - a vario titolo e con diverse competenze - della salvaguardia del patrimonio culturale e del recupero dei beni illecitamente sottratti.

Il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Generale di Brigata Vincenzo Molinese

Attività Operativa 2022

Fonte Sistema Informativo Tutela Patrimonio Culturale

ATTIVITA' PREVENTIVA E DI CONTROLLO		
VERIFICHE SICUREZZA A MUSEI - BIBLIOTECHE - ARCHIVI		248
CONTROLLI AD AREE ARCHEOLOGICHE		1.538
CONTROLLI AD AREE TUTELATE DA VINCOLI PAESAGGISTICI / MONUMENTALI		1.733
CONTROLLI AD ESERCIZI ANTIQUARIALI, COMMERCIALI E VARI		2.273
CONTROLLI A MERCATI E FIERE ANTIQUARIALI		713
BENI CULTURALI SOTTOPOSTI AD ACCERTAMENTO FOTOGRAFICO IN BANCA DATI		34.476
ATTIVITA' REPRESSIVA		
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISPOSTO DALL'A.G. (SDI)		6
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO IN FLAGRANZA DI REATO		7
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI LIBERTA' (SDI)		1.103
	* di cui per reati in danno del paesaggio	133
ASSOCIAZIONI A DELINQUERE PERSEGUITE		4
	*numero associati	39
PERQUISIZIONI EFFETTUATE		443
		70
	* di cui per eventi riguardanti i beni culturali	70
SANZIONI AMMINISTRATIVE ELEVATE		0
	* di cui per eventi riguardanti i beni paesaggistici	0
DENUNCIATI PER TIPOLOGIA DI REATO	FURTO	193
	RICETTAZIONE	478
	SCAVO CLANDESTINO	66
	CONTRAFFAZIONE OPERA D'ARTE	84
	ILLECITA ESPORTAZIONE	35
	DANNEGGIAMENTO	48
	REATI IN DANNO DEL PAESAGGIO	156
	ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	91
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISP. DALL'A.G.	ALTRI REATI	468
		0
ATTIVITA' DI RECUPERO		
BENI ANTIQUARIALI, ARCHIVISTICI E LIBRARI*		9.888*
di cui Strumento musicale		3
di cui Ebanisteria		24
di cui Miscellanea		123
di cui Tessile		9
di cui Librario / Archivistico		8.653*
di cui Religioso/Devozionale		338
di cui Arma		52
di cui Grafico / Pittorico / Musivo		328
di cui Scultoreo		131
di cui Filatelico		0
di cui Numismatico		48
di cui Oreficeria / Bigiotteria / Glittica		22
di cui Vasellame		156
di cui Strumento di misurazione del tempo		1
REPERTI PALEONTOLOGICI*		21.359**
REPERTI ARCHEOLOGICI*		17.275
di cui interi		6.285
di cui frammenti		3.185
di cui numismatica archeologica		7.805
ALTRE ATTIVITA'		
FALSI SEQUESTRATI		1.241
	di cui Settore Antiquariale, Archivistico e Librario	32
	di cui Settore Archeologico/Paleontologico	258
	di cui Settore Contemporaneo	951
SCAVI CLANDESTINI RILEVATI		24
	di cui su segnalazione	13
	di cui autonomamente	11
SEQUESTRI EFFETTUATI IN ATTIVITA' TUTELA	Beni Culturali (IMMOBILI)	11
	Beni Culturali (ALTRO)	99
	Beni Paesaggistici (IMMOBILI)	2
	Beni Paesaggistici (ALTRO)	0
STIMA ECONOMICA ALTRI SEQUESTRI EFFETTUATI		11.000.000
STIMA ECONOMICA BENI CULTURALI		84.274.073
STIMA ECONOMICA FALSI SEQUESTRATI (EURO)		86.026.350

* Dal conteggio sono stati esclusi **35.830.000** documenti d'archivio recuperati a seguito di un singolo sequestro effettuato l'8 marzo 2022.

** Dal conteggio sono stati esclusi circa **32.000** reperti sequestrati a seguito di perquisizione effettuata il 12 ottobre 2022.

1. Introduzione

La tutela del patrimonio culturale e le attività poste in essere al fine di contrastare il traffico illecito dei beni culturali, anche per il 2022, hanno rappresentato i principi cardine delle attività del Comando. Il nuovo anno ha inevitabilmente risentito ancora delle implicazioni connesse con l'emergenza sanitaria Covid-19, ma soprattutto del conflitto *russo-ucraino*, che ha originato pesanti ripercussioni in campo economico, sociale e umanitario.

Nonostante ci siano stati deboli segnali di ripresa, legati soprattutto ad un graduale ritorno alla 'normalità' con le riattivazioni di eventi e manifestazioni pubbliche, l'instabilità economica e l'aumento generalizzato dei prezzi di quasi tutti i prodotti hanno generato un clima di incertezza e preoccupazione che, tuttavia, non hanno dissuaso la commercializzazione illecita dei beni culturali.

L'attività operativa del 2022 continua ad evidenziare una graduale diminuzione dei reati contro il patrimonio, anche alla luce delle innovazioni legislative che hanno di fatto inasprito lo specifico sistema sanzionatorio, rendendo molto più efficace l'attività repressiva.

Il 2022 rappresenta, infatti, per la disciplina penale in materia di beni culturali, una tappa fondamentale sia dal punto di vista del diritto internazionale, che interno. In ordine al primo aspetto, nel febbraio del 2022 è entrata in vigore nel nostro Ordinamento Giuridico la Convenzione del Consiglio d'Europa sulle infrazioni relative ai beni culturali (cosiddetta Convenzione di Nicosia del 2017), allo scopo di prevenirne e combatterne la distruzione, il danneggiamento ed il traffico illecito, nonché di rafforzare la cooperazione nazionale e internazionale nella lotta contro i crimini di settore. Conseguentemente alla ratifica del prefato Trattato è stato ridefinito l'assetto normativo nazionale con l'approvazione della Legge 9 marzo 2022 n. 22, recante "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale".

La riforma, mutuando i principi contenuti dalla citata Convenzione, ha dato vita a una revisione complessiva della materia, introducendo uno specifico Titolo dedicato a questi reati nel Codice Penale. La novella ha raccolto talune condotte già contenute nel Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, nonché introdotto disposizioni penali ad *hoc* a tutela del patrimonio culturale, collocandole in un quadro più organico. In sintesi, è stato conferito un più alto grado d'offensività alle condotte commesse nello specifico settore, tutelato anche dal dettato dell'art. 9 della Costituzione, peraltro prevedendo specifiche aggravanti, elevando le pene edittali rispetto a quelle vigenti ed offrendo un inedito strumento operativo attraverso l'estensione della

disciplina delle attività 'sotto copertura', anche ai delitti di riciclaggio ed autoriciclaggio di beni culturali. Nell'alveo delle previste autorizzazioni, i Carabinieri dell'arte, utilizzando indicazioni di copertura, hanno oggi la possibilità di attivare siti nelle reti telematiche, realizzare o gestire aree di comunicazione o scambio su reti o sistemi telematici o partecipare ad esse, nonché procedere, anche per via telematica, all'acquisto simulato di beni e alle relative attività di intermediazione, dandone comunicazione all'autorità giudiziaria, che potrebbe con decreto motivato differire i provvedimenti reali fino alla conclusione delle indagini. Tali importanti previsioni, nel corso degli anni, sono state auspicate e sostenute dal Comando TPC, soprattutto nelle diverse interlocuzioni interministeriali e nelle audizioni parlamentari per la ratifica e l'esecuzione della Convenzione di Nicosia e per la riforma penale, nella consapevole convinzione della necessità di rafforzare il sistema di tutela ed adeguarlo alle nuove sfide opposte dalla criminalità.

Primo emblematico risultato dell'efficacia del novellato sistema normativo sono una decina di arresti in flagranza di reato eseguiti dal TPC e dall'Arma territoriale in Sicilia e Campania, nei confronti di tombaroli e ricettatori di beni culturali che in passato, per le medesime condotte, sarebbero stati destinatari di provvedimenti cautelari personali.



L'attività operativa del 2022 è caratterizzata da una graduale diminuzione dei reati contro il patrimonio culturale.

Dall'analisi dei dati, rispetto al 2021, si rileva:

- una lieve riduzione dei furti (da **346** a **333**);
- un aumento dei beni recuperati di cui:
 - reperti paleontologici (da **166** a **21.359**¹);
 - beni numismatici (da **27** a **48**);
 - oggetti religiosi e devozionali (da **77** a **388**);
- un notevole aumento dei controlli di mercati e fiere antiquariali, proprio in virtù della graduale ripresa delle attività fieristiche (da **393** a **713**);
- un incremento dei risultati dell'attività repressiva:
 - arresto in flagranza (da **0** a **7**);
 - arresto disposto dall'A.G. (da **1** a **6**);
 - deferiti per furto (da **17** a **193**);
 - denunciati per associazione per delinquere (da **31** a **91**);
- un lieve incremento degli oggetti trafugati (da **3.904** a **4.144**), soprattutto da luoghi di culto o abitazioni private, ossia in siti molto spesso privi di idonee misure di sicurezza.



¹ Dal conteggio sono stati esclusi circa **32.000** reperti sequestrati a seguito di perquisizione effettuata il 12 ottobre 2022.

Totale furti di beni culturali



2. Furti di beni culturali

L'attività delittuosa legata ai furti dei beni culturali ha mostrato una lieve flessione (-3,7%) rispetto all'anno precedente. Il settore in cui si registra il maggior decremento (-30%) è quello relativo ai furti in luoghi espositivi pubblici/privati (da 84 nel 2021 a 58 nel 2022), presumibilmente connesso con l'attivazione di misure di sicurezza attiva e passiva dei siti, anche grazie all'attività di informazione, supporto e controllo espletato dai vari Nuclei TPC sul territorio Nazionale. Permangono, tuttavia, i furti in danno dei luoghi di culto (+5,4% da 128 nel 2021 a 135 nel 2022), dove solitamente le misure di sicurezza sono meno efficaci.

Nel dettaglio, si è potuto registrare:

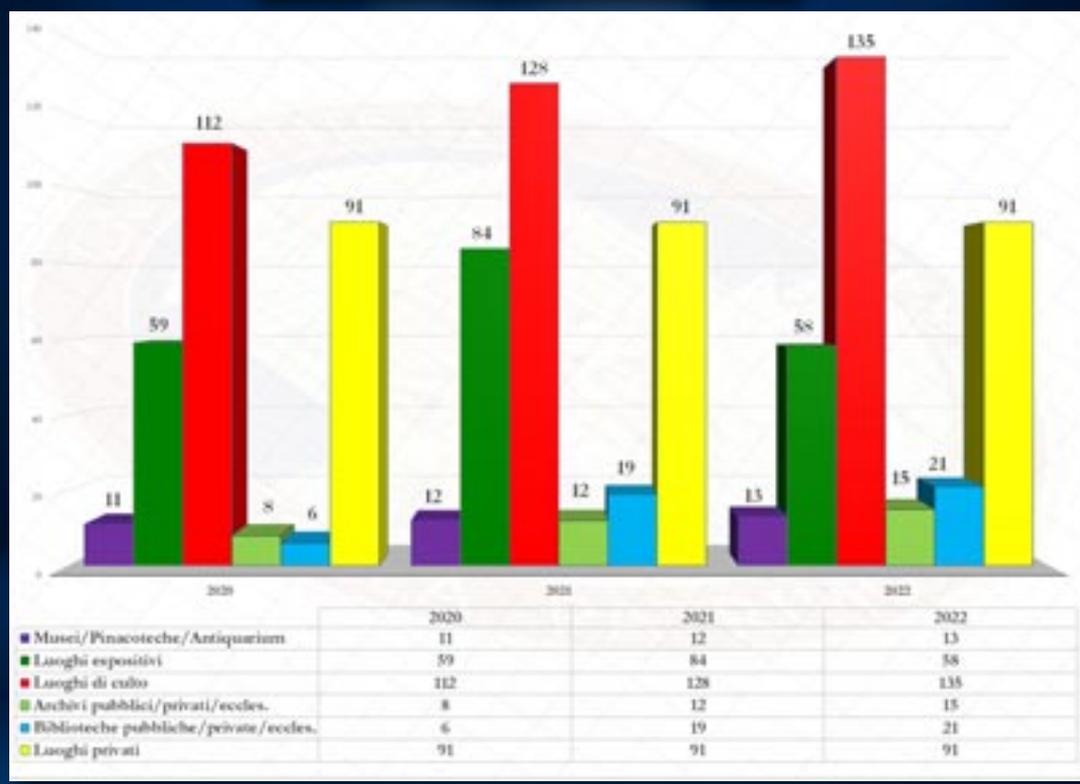
- l'incremento dei furti presso:
 - musei/pinacoteche: +8,3% (12 nel 2021, 13 nel 2022);
 - siti ecclesiastici: +5,4% (128 nel 2021, 135 nel 2022);
 - archivi pubblici/privati/ecclesiastici: +25% (12 nel 2021, 15 nel 2022);
- la diminuzione dei furti presso luoghi espositivi pubblici/privati: -30% (84 nel 2021, 58 nel 2022).

Dall'analisi dell'attività operativa in ciascuna singola Regione emerge un segnale di graduale miglioramento dettato da una generale flessione della delittuosità, fatta eccezione per Piemonte, Marche, Umbria e Liguria ove il trend rimane invece crescente.

Furti suddivisi per Regione		
	2021	2022
Lombardia	51	47
Lazio	50	43
Toscana	47	39
Emilia Romagna	35	29
Piemonte	21	29
Campania	28	26
Veneto	24	19
Marche	10	19
Sicilia	20	14
Umbria	12	14
Puglia	12	11
Abruzzo	4	11
Liguria	9	10
Trentino A.A.	2	10
Friulia V.G.	10	4
Sardegna	5	4
Basilicata	1	2
Calabria	5	1
Valle D'Aosta	0	1
Molise	5	0
	346	333



Situazione furti



La flessione del fenomeno delittuoso trova pieno riscontro anche nel dato numerico degli oggetti trafugati. Netta la riduzione (-46,7%) del numero di beni trafugati da musei e pinacoteche (60 nel 2021, 32 nel 2022) ed anche (-38,7%) da archivi pubblici, privati ed ecclesiastici (369 nel 2021, 226 nel 2022); si registra, invece, ancora un incremento (+30,4%) del numero di oggetti trafugati presso luoghi privati (1.541 nel 2021, 2.010 nel 2022), così come (+35,8%) nei luoghi di culto (586 nel 2021, 796 nel 2022).

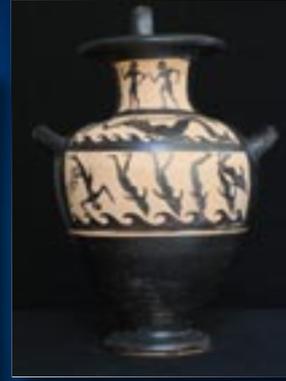
Oggetti trafugati nel 2022 suddivisi per provenienza

Luoghi privati	2.010
Musei/Pinacoteche/Antiquarium	32
Luoghi di culto	796
Luoghi espositivi	955
Biblioteche pubbliche/private/ecclesiastiche	125
Archivi pubblici/privati	226
T O T A L E	4.144

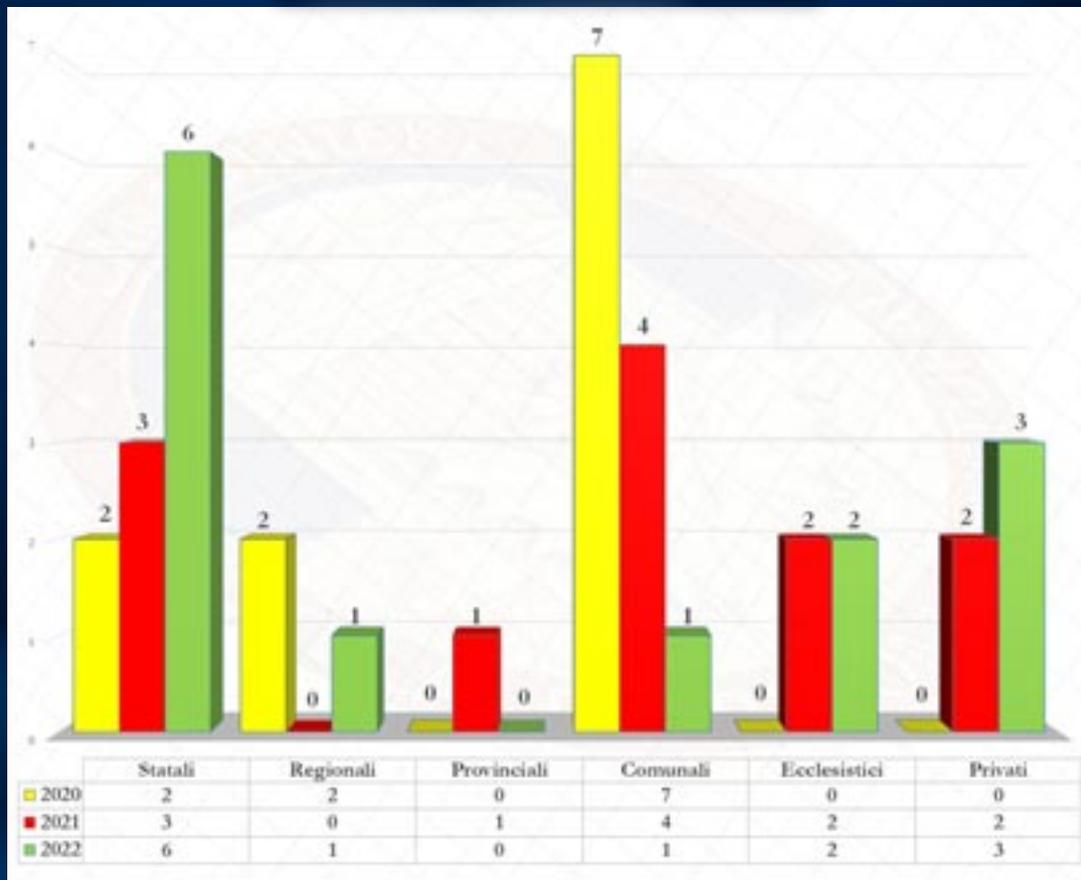


Tipologia degli oggetti trafugati

	2021	2022
Numismatico	494	461
Grafico/pittorico/musivo	743	880
Miscellanea	412	384
Filatelico	9	269
Librario/archivistico	747	843
Religioso/devozionale	152	284
Scultoreo	481	249
Vasellame	468	87
Oreficeria/bigiotteria/glittica	62	158
Ebanisteria	174	122
Stumento di misurazione del tempo	16	51
Strumento musicale	35	11
Tessile	20	14
Arma	67	223
Frammento archeologico	24	108
TOTALE	3.904	4.144



Furti nei luoghi della cultura



3. Azione di contrasto

Il 2022 rappresenta sicuramente un anno importante dal punto di vista normativo grazie alla Legge del 22 marzo 2022 n. 22, che di fatto ha modificato le disposizioni penali in materia di tutela del patrimonio culturale, attualmente contenute prevalentemente nel Codice dei Beni Culturali (D.lgs. 42/2004). La novella le ha inserite nel Codice Penale al TITOLO VIII-bis "*Dei delitti contro il patrimonio culturale*", composto da 17 articoli (da 518-bis a 518-undevicies), integrandole.

La profonda riforma della materia, ha previsto un inasprimento del trattamento sanzionatorio, nonché nuove fattispecie di reato che si configurano ogni qualvolta l'azione delittuosa abbia come oggetto un "*bene culturale e/o paesaggistico*", contemplando, altresì, la possibilità per gli ufficiali di polizia giudiziaria, degli organismi specializzati nel settore dei beni culturali, di svolgere attività sotto copertura per contrastare il traffico illecito delle opere d'arte.

Sin dalla sua entrata in vigore la nuova disciplina sanzionatoria ha reso più efficace l'azione di contrasto alle attività illecite contro il patrimonio culturale. In particolare, l'attività di polizia giudiziaria ha consentito di:

- arrestare in flagranza di reato **7** persone;
- arrestare su disposizione dell'Autorità Giudiziaria **6** soggetti;
- perseguire **4** associazioni a delinquere costituite complessivamente da **39** soggetti;
- contestare **70** sanzioni amministrative;
- effettuare **443** perquisizioni;
- denunciare **1.103** individui;
- recuperare **80.522**² beni (per un valore complessivo stimato in **€ 84.274.073**) dei quali **9.653**² beni antiquariali, archivistici e librari, **21.359**³ reperti paleontologici, **17.275** beni archeologici, dei quali **6.285** reperti integri, **3.185** frammenti e **7.805** numismatica.

Per quanto riguarda le opere contraffatte, è opportuno evidenziare come nell'ultimo decennio si sia registrato un aumento di tali beni immessi sul mercato quali autentici; nel dettaglio sono stati commercializzati su piattaforme "*e-commerce*", ma non sono mancati i casi in cui sono stati veicolati anche su canali tradizionali, nell'ambito di attività e/o iniziative pubbliche o di vendita di collezioni private.

² Dal conteggio sono stati esclusi **35.830.000** documenti d'archivio recuperati a seguito di un singolo sequestro effettuato l'8 marzo 2022.

³ Dal conteggio sono stati esclusi circa **32.000** reperti sequestrati a seguito di perquisizione effettuata il 12 ottobre 2022.



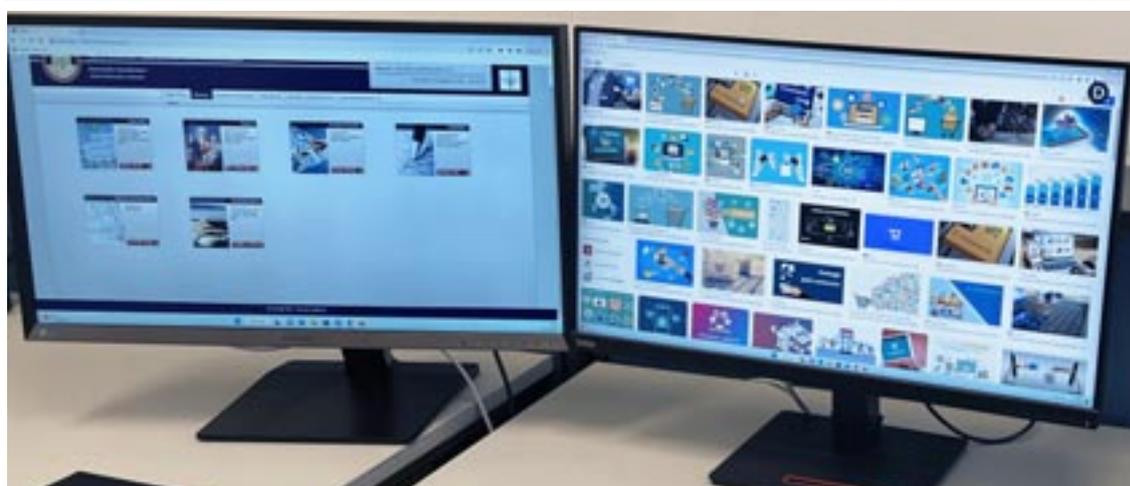
Nel 2022 sono stati sequestrati **1.241** beni contraffatti (di cui **951** afferenti al settore dell'arte contemporanea, **258** a quello archeologico/paleontologico e **32** nell'ambito antiquariale, archivistico, librario), per un valore stimato di **€ 86.026.350**, qualora immessi sul mercato quali autentici.



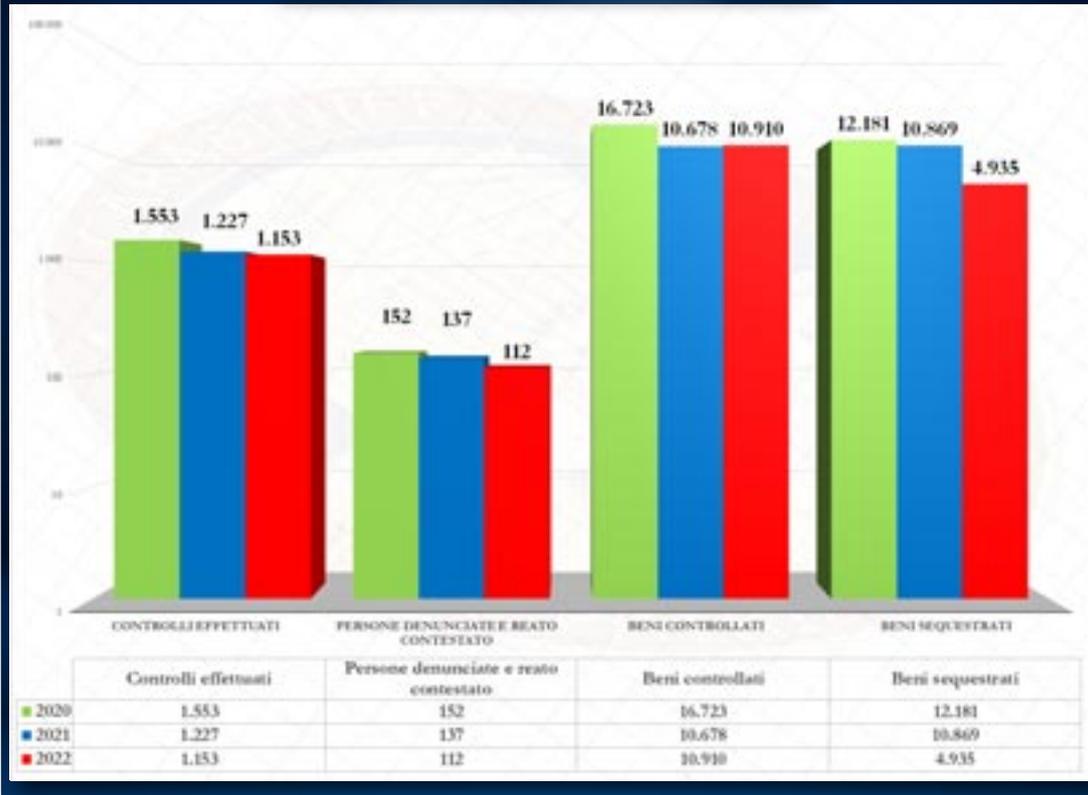
4. Attività di controllo sul web

Come già emerso durante la pandemia, è stato registrato un utilizzo sempre più consolidato dei canali telematici e delle piattaforme “*e-commerce*” da parte dei singoli utenti, ma anche ad opera di numerosi esercizi di settore e case d’asta. In tale quadro, si è resa necessaria un’attività di controllo e verifica sui siti web che ha permesso, a fronte di **10.910** beni controllati, di:

- recuperare dai siti web **4.935** beni di cui:
 - **2.450** beni archivistici e librari;
 - **998** reperti archeologici;
 - **614** bei numismatici;
 - **385** opere false;
 - **46** sculture;
 - **59** dipinti;
- deferire **112** soggetti.



Monitoraggio sul Web



Tipologia beni sequestrati



5. Azione preventiva

Con la graduale ripresa degli eventi pubblici e delle attività fieristiche in presenza, l'attività preventiva del Reparto si è orientata sul controllo del territorio e delle aree e siti sottoposti a tutela, nonché degli esercizi commerciali di settore.

In tale ottica sono stati effettuati:

- **713** controlli a mercati e fiere antiquariali;
- **1.538** controlli di aree archeologiche marine e terrestri;
- **1.733** verifiche in aree con vincoli paesaggistici/monumentali;
- **2.273** accessi a esercizi commerciali di settore, con **70** sanzioni amministrative elevate;
- **248** sopralluoghi per l'accertamento dello stato di sicurezza di musei, biblioteche e archivi;
- **34.476** beni culturali sottoposti ad accertamenti fotografici in banca dati.

L'attività sul territorio con una maggiore proiezione esterna dei servizi e dei militari impiegati, ha verosimilmente permesso di ridurre del **36,8%** l'attività illecita degli scavi clandestini (da **38** nel 2021 a **24** nel 2022).

La regione in cui si registra un numero maggiore di scavi clandestini è la Sicilia, dove si evidenzia comunque una diminuzione con **9** nel 2022 a fronte dei **14** del 2021. Nelle restanti regioni, da sempre bacino di ricchezza per i "tombaroli" quali soprattutto Lazio, Sardegna, Puglia e Campania si è assistito ad un ridimensionamento del fenomeno, che tuttavia è sempre presente.





6. Task Force “Caschi Blu della Cultura”

Sono trascorsi sei anni dalla storica firma del *Memorandum of Understanding* con il quale l'Italia ha istituito e messo a disposizione dell'UNESCO la *Task Force Unite4Heritage*, un *team* composto da Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale e da esperti civili specializzati in vari settori correlati alla protezione del patrimonio storico, artistico e bibliografico prevalentemente provenienti dal MiC. Lo strumento è concepito per intervenire in Italia e all'estero in aree colpite da emergenze, quali calamità o crisi causate dalle attività antropiche.

L'esordio operativo dell'unità è avvenuto nelle aree dell'Italia centrale e di Ischia interessate dagli eventi sismici del 2016 e 2017, nonché a Venezia per l'emergenza 'acqua alta' nel 2019, contribuendo efficacemente al recupero, scorta e messa in sicurezza di oltre **29.500** beni culturali a rischio di distruzione, dispersione e furto. Per quanto riguarda l'estero, Messico, Iraq, Albania, Libano e Croazia sono i Paesi che dal 2016 al 2021, sulla base di accordi bilaterali, hanno visto operare sui loro territori, in attività ricognitive e addestrative, i componenti del qualificato team italiano di esperti.

L'esperienza maturata sul campo e specifiche interlocuzioni tra le autorità nazionali e internazionali competenti hanno indotto il Ministero della Cultura, con il Decreto Ministeriale n. 128 del 31 marzo 2022, ad istituire in continuità con la *Task Force Unite4Heritage*, i “Caschi Blu della Cultura” rimodulandone l'organizzazione, le attività, i compiti nazionali ed internazionali. Il nuovo provvedimento, rinviando ad una specifica intesa con la predetta Agenzia, ha previsto che il dispiegamento della task-force all'estero possa avvenire anche a seguito di un formale invito dell'UNESCO.

L'invito deve contenere di massima gli obiettivi, la natura e la durata prevedibile della missione, elementi che dovranno preventivamente essere condivisi con il Ministero della Cultura, precisando altresì le professionalità e la consistenza dello strumento in relazione agli scopi prefissati.

Missione Caschi Blu per istituire “Los Cascos Azules” Argentini

Dal 6 al 21 novembre 2022 si è svolta a Buenos Aires, Argentina, una missione della Task Force italiana Caschi Blu della Cultura nell'ambito della cooperazione bilaterale tra il *Departamento Protección Cultural Interpol della Policía Federal Argentina* (PFA), il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale d'Italia ed i Ministeri della Cultura di entrambi i Paesi. L'attività, autorizzata dal Comando Generale dell'Arma e dal Segretariato Generale del MiC, è consistita nel fornire supporto

formativo specialistico all'omologa unità specializzata latino americana nel "Curso de capacitación Cascos Azules de la Cultura", rivolto ad un team argentino, composto ad immagine e somiglianza di quello italiano, da agenti della *Policia Federal*, dai Vigili del Fuoco Federali (che sono una specialità della Polizia federale) e dai tecnici del Ministero della Cultura.



La Task Force CBC italiana, in relazione alle finalità della missione e alla luce delle esigenze valutate nel corso dei numerosi incontri in video collegamento effettuati nei mesi precedenti, è stata formata da un *team* di quattro caschi blu e da un ufficiale ed un luogotenente del Comando TPC, nonché da un archeologo ed un restauratore del Ministero della Cultura. Una volta sviluppati gli elementi teorici e dopo una visita presso un laboratorio di restauro dell'Università San Martín della Capitale argentina, l'11 novembre 2022 si è svolta un'esercitazione pratica in cui sono state attuate, sul modello italiano, le procedure per la messa in sicurezza delle opere d'arte contenute nel *Museo Histórico Nacional* nel quartiere Sant'Elmo, dove si era ipotizzato un principio d'incendio. Dopo un primo intervento dei Vigili del Fuoco che hanno domato le fiamme e messo in sicurezza le zone interessate dall'evento, ha operato il team specializzato CBC composto da agenti del Dipartimento *Proteccion Patrimonio Cultural*, funzionari restauratori ed archeologi del Ministero della Cultura argentino che hanno proceduto, con il *monitoring* e *mentoring* degli esperti italiani, alle attività di recupero, evacuazione, catalogazione, schedatura, imballaggio di alcune opere d'arte contenute nelle sale espositive e danneggiate dall'incidente simulato. Successivamente, i beni messi in sicurezza sono stati caricati su un apposito mezzo di trasporto e scortati presso un deposito temporaneo nel quartiere *Tecnopolis* di Buenos Aires. Le attività, monitorate dalla protezione civile argentina e dai vertici della Polizia Federale, si sono svolte in una cornice di sicurezza garantita anche mediante l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche di ultima generazione (droni, stazioni mobili di comando avanzato per il supporto alle comunicazioni e controllo video remotizzato).



Nella mattinata del 18 novembre 2022, presso la sede dell'Ufficio Nazionale - Interpol di Buenos Aires, in concomitanza con le celebrazioni del ventennale del Dipartimento di Protezione del Patrimonio Culturale della PFA, ha avuto luogo la cerimonia di presentazione ufficiale dei *Cascos Azules de la cultura* argentini con la consegna degli attestati ai frequentatori del corso. Hanno presieduto il solenne evento i Ministri della *Seguridad*, Dott. Aníbal Fernández, della Cultura, Dott. Tristán Bauer, il Capo della PFA, *Comissario Mayor* Juan Carlos Hernández, L'Ambasciatore italiano a Buenos Aires Dott. Fabrizio Lucentini ed il Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale Generale di B. Vincenzo Molinese. Il Capo della Polizia Federale, in segno di riconoscenza per l'attività di cooperazione internazionale svolta nel tempo dall'Arma dei Carabinieri e dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha ringraziato pubblicamente il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri ed il Comandante del TPC per le attività di collaborazione svolte negli anni tra le due istituzioni, ricordando i numerosi corsi a cui hanno partecipato i poliziotti federali argentini che, su modello italiano, hanno poi costituito l'unità specializzata per la protezione del patrimonio culturale nel loro paese, fino a giungere a *los Cascos Azules de la Cultura*.



Esercitazione “Enduring Stability 2022”

Al fine di testare la capacità operativa della Task Force in scenari di crisi pre e post conflitto, il personale qualificato del Comando TPC supportato da un Funzionario del Ministero della Cultura ha preso parte all'esercitazione nazionale denominata “Enduring Stability 2022”, svoltasi dal 18 al 21 settembre 2022, presso il CoESPU (*Center of Excellence for Stability Police Units*) di Vicenza e sviluppatasi, presso l'area addestrativa di Longare (VI).

L'attività, organizzata dal 7° Reggimento Carabinieri “Trentino Alto Adige” di Laives (BZ), ha voluto testare l'interoperabilità dei vari assetti dell'Arma coinvolti e chiamati ad intervenire in seno ad un conflitto tra due Stati immaginari e aderenti alla Convenzione dell'Aja del 1954, uno dei quali era ipotizzato in procinto di attuare la spoliazione e la distruzione sistematica del patrimonio culturale dell'avversario. Il team CBC ha operato su due scenari, il primo finalizzato alla messa in sicurezza dei beni presenti all'interno di un luogo della cultura e fatto oggetto di bombardamento; il secondo caratterizzato da un'attività di *intelligence*, che ha consentito il recupero di beni archeologici precedentemente saccheggianti e che stavano per essere esportati illecitamente, consentendo l'arresto dei responsabili per ricettazione ed esportazione illecita.

L'esercitazione, nel raggiungere gli obiettivi prefissati, oltre a mettere alla prova le capacità d'intervento della componente “Caschi Blu della Cultura” in uno scenario operativo caratterizzato da molteplici criticità, ha anche permesso di diffondere la cultura della tutela del patrimonio culturale in caso di conflitto armato tra le altre componenti dell'Arma normalmente impiegate all'estero, migliorando la sinergia tra i reparti e standardizzando le procedure operative.

Esercitazione nazionale per il rischio sismico “Sisma dello Stretto 2022”

Un terremoto di magnitudo ‘6’, con conseguente allerta maremoto che ha procurato gravi danni su abitazioni, popolazione e patrimonio culturale tra le province di Reggio Calabria e Messina, è stato lo scenario ipotetico dell'esercitazione “Sisma dello Stretto 2022” che, tra il 4 e il 6 novembre 2022, ha interessato il Dipartimento della Protezione Civile, nonché le regioni Calabria e Sicilia. L'attività ha visto il coinvolgimento di tutte le componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile tra cui gli assetti del Ministero della Cultura chiamati ad intervenire in situazioni di emergenza ai sensi della Direttiva MiC del 2015. In questo contesto si è inserita la partecipazione attiva della Direzione Generale per la Sicurezza del Patrimonio culturale e delle unità qualificate Caschi blu della cultura del Comando TPC, che

hanno operato sotto il coordinamento delle Unità di Crisi Nazionale (UCCN-MiC) e Regionali della Calabria e della Sicilia (UCCR-MiC). I militari del TPC, i Vigili del Fuoco e gli esperti del ministero e della Regione Sicilia hanno operato nello scenario di crisi effettuando le seguenti attività: i rilievi dei danni sul patrimonio culturale coinvolto; le previste attività di messa in sicurezza del patrimonio culturale mobile mediante la schedatura e l'imballaggio delle stesse; la scorta e lo stoccaggio presso un deposito di emergenza. Le fasi operative dell'operazione, precedute da attività formative condotte dai comandanti dei Nuclei TPC di Cosenza e di Palermo, sono state svolte presso la Cattedrale di Reggio Calabria, il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e il Forte San Salvatore a Messina.



Intervento nelle Marche a seguito dell'emergenza maltempo Settembre 2022

Il 16 settembre 2022, nella provincia di Pesaro Urbino, si è abbattuta un'alluvione che ha fatto precipitare, in poco più di un'ora, più di 400 millimetri di pioggia che hanno investito alcuni comuni della provincia tra cui Cantiano, Pergola e Cagli. Ingentissimi i danni alle attività commerciali, alle abitazioni private e ad alcune importanti chiese dei rispettivi centri storici. A seguito dell'evento vi è stata una mobilitazione che, oltre ad aver interessato la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco e le Forze dell'ordine, ha determinato l'attivazione dell'Unità di Crisi ed il Coordinamento del Segretariato Regionale del MiC delle Marche. Tale tavolo operativo, previsto dalla Direttiva 23 aprile 2015 del Ministero della Cultura, attribuisce specifici compiti ai Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale chiamati ad intervenire in situazioni di emergenza per la messa in sicurezza delle opere d'arte minacciate o danneggiate da eventi calamitosi. In virtù dell'esperienza già acquisita, nell'ambito delle azioni condotte a tutela del patrimonio culturale in occasione del terremoto del centro Italia (2016-2017), i militari del Nucleo Carabinieri TPC di Ancona, qualificati Caschi Blu della Cultura, si sono recati nelle aree alluvionate dove, unitamente ai funzionari del Ministero, hanno organizzato azioni di recupero e messa in sicurezza di 22 dipinti, 90 panche, 3 statue, 89 arredi sacri, 16 ex-voto, 36 candelabri e 2 altari lignei provenienti dalle chiese di Santa Maria delle Tinte di Pergola, di Sant'Emidio di Cagli e di San Giovanni Battista di Cantiano.



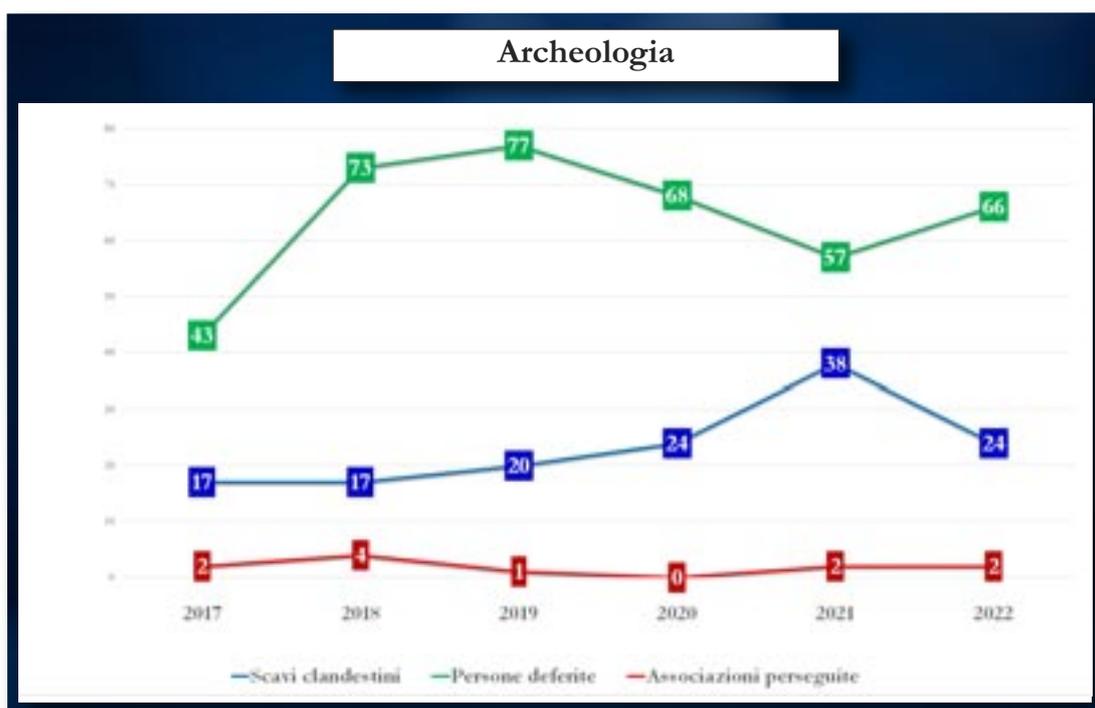
7. Analisi dei dati nei settori di specialità

Al fine di meglio illustrare le attività dei singoli settori specialistici, analizzando nel dettaglio le attività messe in atto ed i risultati conseguiti, si riporta il seguente quadro della situazione.

a. **Archeologia**

I reperti archeologici sono stati da sempre oggetto di furti ed espropriazioni. Nell'antichità spesso venivano riutilizzati per abbellire nuove costruzioni, edifici di rappresentanza e costituivano la testimonianza del mondo antico, soprattutto dell'arte classica, che per secoli è stata considerata l'eccellenza. Tuttavia, nell'età moderna il concetto di 'bellezza' ha lasciato spazio al concetto di 'testimonianza', inteso come patrimonio tangibile ed intangibile di un popolo, di una civiltà e di una cultura.

In tale accezione, oggi un bene culturale è da intendersi quale testimonianza concreta di una civiltà, pervenuta sino a noi per raccontare la propria storia. Nei secoli, parallelamente ai collezionisti, agli amanti dell'arte e ai grandi estimatori di opere antiche, sono proliferati soggetti singoli o vere e proprie associazioni criminali, che hanno visto nell'attività illecita del traffico dei beni culturali la loro fonte di ricchezza. In tale ottica, è stato necessario non solo predisporre adeguate misure preventive, anche attraverso una riforma normativa, ma anche controlli più serrati, verifiche della sicurezza dei siti sensibili e soprattutto mettere in atto un'attività di repressione del fenomeno, finanche attraverso l'inasprimento di misure coercitive e sanzionatorie.



In tale settore, l'attività di contrasto messa in atto dal Comando TPC nel 2022 ha fatto registrare:

- il controllo di **1.538** siti ed aree archeologiche;
- il recupero di **17.275** reperti archeologici e **21.359⁴** paleontologici,
- il deferimento di **66** soggetti per scavo clandestino;
- l'individuazione di **24** scavi clandestine.

Al riguardo merita sicuramente di essere citata, tra le numerose altre, l'attività investigativa del Reparto Operativo del TPC, coordinata dalla Procura della Repubblica di Taranto ed in collaborazione con il *District Attorney's Office di Manhattan (New York – U.S.A.)* e l'*Homeland Security Investigations (H.S.I.)*, che ha consentito il recupero di 'Orfeo e le sirene', uno straordinario gruppo scultoreo in terracotta, composto da tre statue e risalente presumibilmente alla fine del IV secolo a.C..



Il trittico sarebbe stato trafugato negli anni '70 in Italia Meridionale (Taranto). Le attività investigative hanno consentito di localizzare il contesto di provenienza oggetto di scavo clandestino.

La documentazione individuata e gli accertamenti svolti hanno dimostrato che i preziosi reperti erano stati scavati e rinvenuti in stato frammentario presso un sito tarantino da alcuni tombaroli del posto, i quali li cedettero ad un noto ricettatore locale, in contatto con la criminalità organizzata che, a sua volta, li trasferì ad un altro ricettatore, titolare di una galleria d'arte in Svizzera e con contatti internazionali. Le sculture, dopo un clandestino restauro, furono

⁴ Dal conteggio sono stati esclusi circa **32.000** reperti sequestrati a seguito di perquisizione effettuata il 12 ottobre 2022

ricomposte nel trittico scultoreo e dopo un periodo di giacenza in Svizzera, in attesa di un compratore, furono acquistate dal *The Paul Getty Museum* di Malibu (Los Angeles- U.S.A.). Il rientro in Italia del gruppo scultoreo ‘Orfeo e le Sirene’, ancora una volta, dimostra che la cooperazione internazionale e la sinergia tra le varie Forze di Polizia Italiane ed estere, nonché il supporto dei vari Organismi Internazionali, costituiscono un’arma vincente nella lotta al traffico illecito dei beni culturali. Nel dettaglio si è trattato dell’ennesimo esempio virtuoso della collaborazione Italia - Usa nel settore.

Fondamentale in tale complessivo ambito è il ruolo offerto da *Europol* che supporta i Paesi aderenti tramite l’attività di specialisti e analisti dell’*European Serious and Organised Crime Centre* e che, nel 2022, ha visto nella prestigiosa cornice della sede dell’Agenzia.

A L’Aja l’organizzazione di due eventi di rilievo: la *European Police Chiefs Convention* (EPCC) e l’*European Customs DG*, a cui hanno partecipato oltre 380 Rappresentanti delle Forze dell’Ordine dell’Unione Europea e dei principali Paesi partner, provenienti da 49 Nazioni, per discutere gli aspetti operativi e rafforzare lo spirito di cooperazione. Nel corso della EPCC, il Comandante del TPC ha illustrato i compiti del reparto, gli imponenti risultati conseguiti e il progetto SWOADS, sul piano dell’innovazione tecnologica a supporto delle indagini. Durante i lavori, il TPC ha allestito una mostra, di alcuni dei beni recuperati, che ha riscosso grande successo.



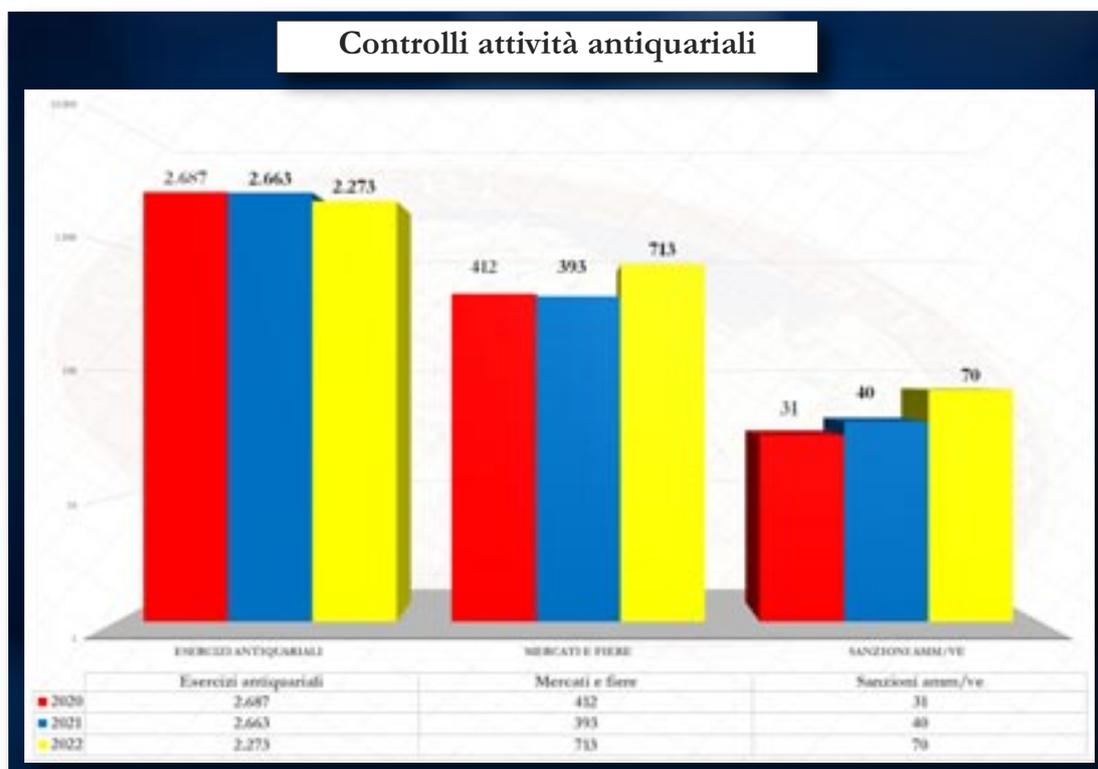
b. Antiquariato

Il settore dell'antiquariato, dopo lo stop forzato di quasi due anni dovuto alle restrizioni decretate dal Governo, per infrenare il noto evento pandemico, nel 2022 ha avuto una netta ripresa a cui hanno contribuito la riapertura dell'attività fieristiche e dei mercati antiquariali. L'attività del Comando TPC nello specifico ambito ha visto l'esecuzione di **2.273** controlli presso esercizi antiquariali e **713** presso mercati e fiere, oltre **81%** in più rispetto al 2021, ed al recupero di **80.522**⁵ beni, in particolare:

- **9.888**⁵ documenti archivistici e bibliografici;
- **328** dipinti;
- **131** sculture.

Analogamente, l'attività repressiva ha consentito di deferire per ricettazione **478** soggetti e di denunciarne per esportazione illecita **35**.

Le attività illecite connesse con tale settore sono rappresentate essenzialmente dalle ipotesi delittuose della ricettazione, appropriazione indebita e furto, soprattutto ai danni di abitazioni private e luoghi di culto. Gli oggetti trafugati immessi sul mercato antiquariale, in alcuni casi tramite commercianti del settore, o in vendita su siti online, vengono acquistati a volte da ignari compratori del tutto estranei ai fatti, che molto spesso disconoscono le norme che regolano gli acquisti dei citati beni e soprattutto la provenienza degli stessi.



⁵ Dal conteggio sono stati esclusi **35.830.000** documenti d'archivio recuperati a seguito di un singolo sequestro effettuato l'8 marzo 2022



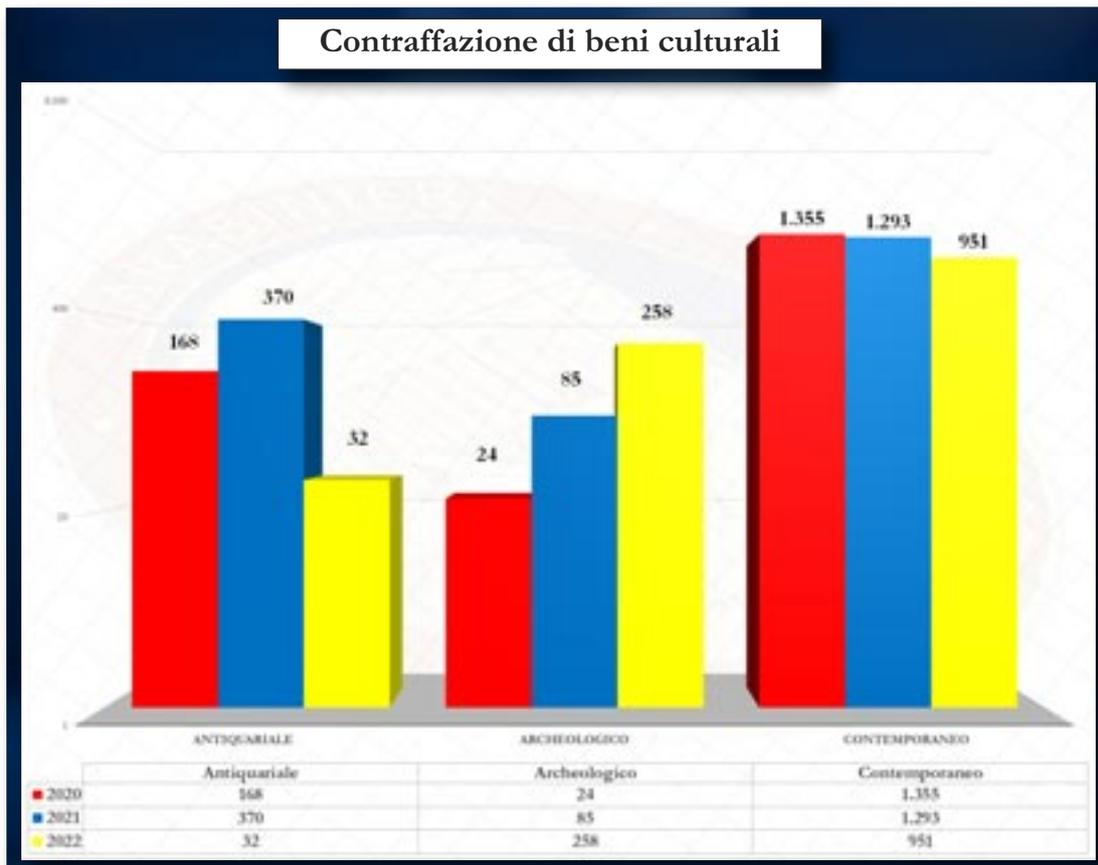
c. Contraffazione e arte contemporanea

Il fenomeno della contraffazione riguarda in maniera generalizzata quasi tutti i settori produttivi di beni materiali, ma assume sicuramente ‘valore’ e ‘significato’ diverso quando si riferisce ai ‘beni culturali’. La diversità è rappresentata dalla peculiarità dell’oggetto contraffatto che, di per sé, dovrebbe rappresentare un unicum in quanto frutto, prodotto e rappresentazione di un artista. Anche le opere d’arte, che sono nate come copie di originali, o meglio della prima idea dell’artista, presentano piccole differenze che le rendono di per sé uniche.

In tale ottica la contraffazione di un’opera (sia essa un dipinto, una scultura, un disegno), per renderla identica all’originale, rappresenta sicuramente la più grande ‘truffa’ che possa essere perpetrata nei confronti del singolo acquirente, dell’Ente/Istituzione che acquista o espone l’opera d’arte, ma più in generale all’intera collettività. Il danno maggiore di conseguenza, l’attività delittuosa non è realizzare un’opera identica all’originale o vendere per originale un’opera contraffatta, bensì *persuadere che quell’opera sia originale*. Negli ultimi decenni l’arte della contraffazione si è focalizzata soprattutto nel settore dell’arte contemporanea le cui tecniche, ma anche i soggetti ed i materiali utilizzati, sono più facilmente replicabili e reperibili.

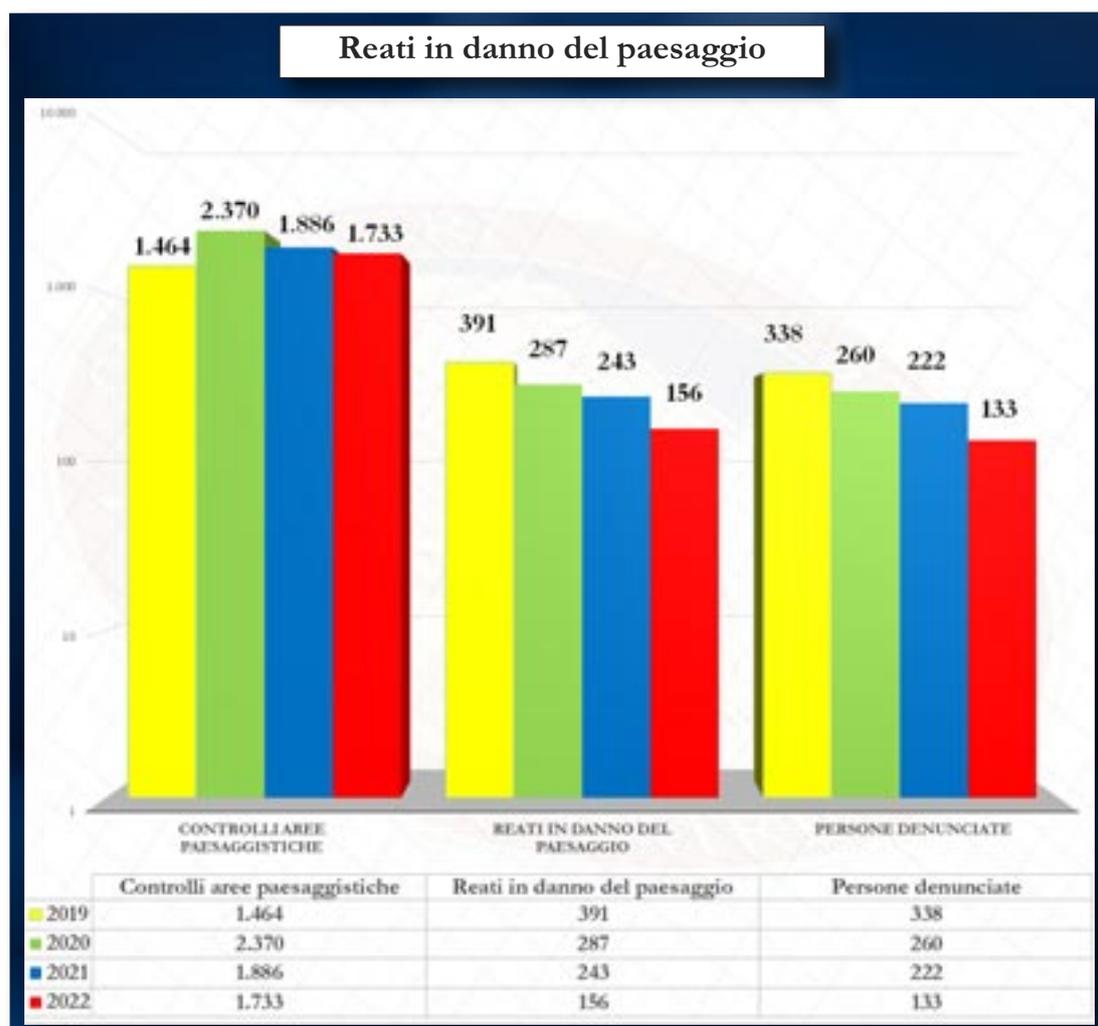
Dall’analisi dei dati operativi emerge che:

- per contraffazione di opere d'arte sono stati deferiti di **84** soggetti;
- delle **1.241** opere contraffatte sequestrate, **951** sono d'arte contemporanea mentre le restanti riguardano:
 - reperti archeologici/paleontologici (**258**);
 - beni antiquariali/archivistici e librari (**32**),
 per un valore stimato di circa **€ 86.026.350**, se fossero state immesse sul mercato.



d. Settore paesaggistico e monumentale

L'attività del Comando TPC si estrinseca anche nella tutela del paesaggio che in ambito Nazionale rappresenta sicuramente la parte del patrimonio nazionale più esteso e pertanto il più difficile da monitorare. Per questa ragione, risulta fondamentale la sinergia con gli altri reparti dell'Arma dislocati sul territorio che fanno capo sia al Comando Unità Forestali, Ambientali ed Agro Alimentare, che all'Organizzazione Territoriale, nonché la collaborazione con le Soprintendenze regionali. Anche nel 2022 i Reparti del TPC hanno effettuato un'intensa attività di controllo dei siti paesaggistici e monumentali, effettuando **1.733** controlli e denunciando in stato di libertà **133** soggetti. I reati che più frequentemente si riscontrano in tale settore sono quelli legati al danneggiamento dei beni sottoposti a tutela, che nel 2022 ha comportato il deferimento di **48** persone e la realizzazione di opere o fabbricati in assenza di autorizzazioni o in difformità con le stesse.



8. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti

Nel 2022, come per il passato, i Carabinieri TPC hanno partecipato, in collaborazione con Enti e Organizzazioni internazionali, ad iniziative di ampia portata sia per attività programmatiche, sia per l'attuazione di azioni operative finalizzate a prevenire e contrastare a livello globale gli illeciti nella specifica materia.

Tra queste iniziative si evidenziano:

a) EMPACT

La *European multidisciplinary platform against criminal threats* (EMACT) è la piattaforma multidisciplinare europea contro le aggressioni criminali che contrasta le principali minacce poste dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità internazionale che colpiscono l'Unione europea. Il suo compito è quello di rafforzare l'intelligence e la cooperazione strategica ed operativa tra le autorità nazionali, le istituzioni, gli organi dell'Unione europea ed i partner internazionali. Nell'ambito di questo strumento chiave dell'Ue sono state intraprese importanti iniziative, tra le quali il contrasto al traffico illecito di beni culturali.

Con la partecipazione al *Fine Tuning Workshop* preparatorio per l'*Operational Action Plan 2022*, in ambito EMPACT, l'Arma dei Carabinieri con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha presentato l'azione "Artemis" che, per il tramite dell'Ufficio Criminalità Organizzata Eversione e Terrorismo del Comando Generale dell'Arma e l'Ufficio Nazionale Europol, è giunto agli organizzatori europei, i quali l'hanno valutata favorevolmente.

Nella pianificazione per l'annualità 2022, il progetto è stato inserito all'obiettivo strategico "2.8" (Indagini e risposta giudiziaria), con un focus specifico sulle reti criminali ad alto rischio (HRCN) e sui soggetti chiave.

Lo scopo dell'azione "Artemis" è di contrastare l'immissione nel mercato legittimo dell'arte dei beni culturali rubati e/o saccheggianti. In quest'ottica, l'*Operational Action* mira a sviluppare controlli coordinati e focalizzati sulle fiere dell'arte ed altri eventi artistici rilevanti, al fine di rilevare quei beni culturali di provenienza illecita ed identificare le reti criminali interessate ed i soggetti coinvolti, allo scopo di avviare nuove indagini o alimentare quelle già in corso.

L'azione è stata presentata prevedendo di individuare eventi fieristici di specifico interesse e riconosciuti anche a livello internazionale, in ordine ai quali sviluppare un numero di attività investigative congiunte al fine di eseguire, grazie al lavoro del team composto da personale operante ed appartenente ai Paesi che prendono parte

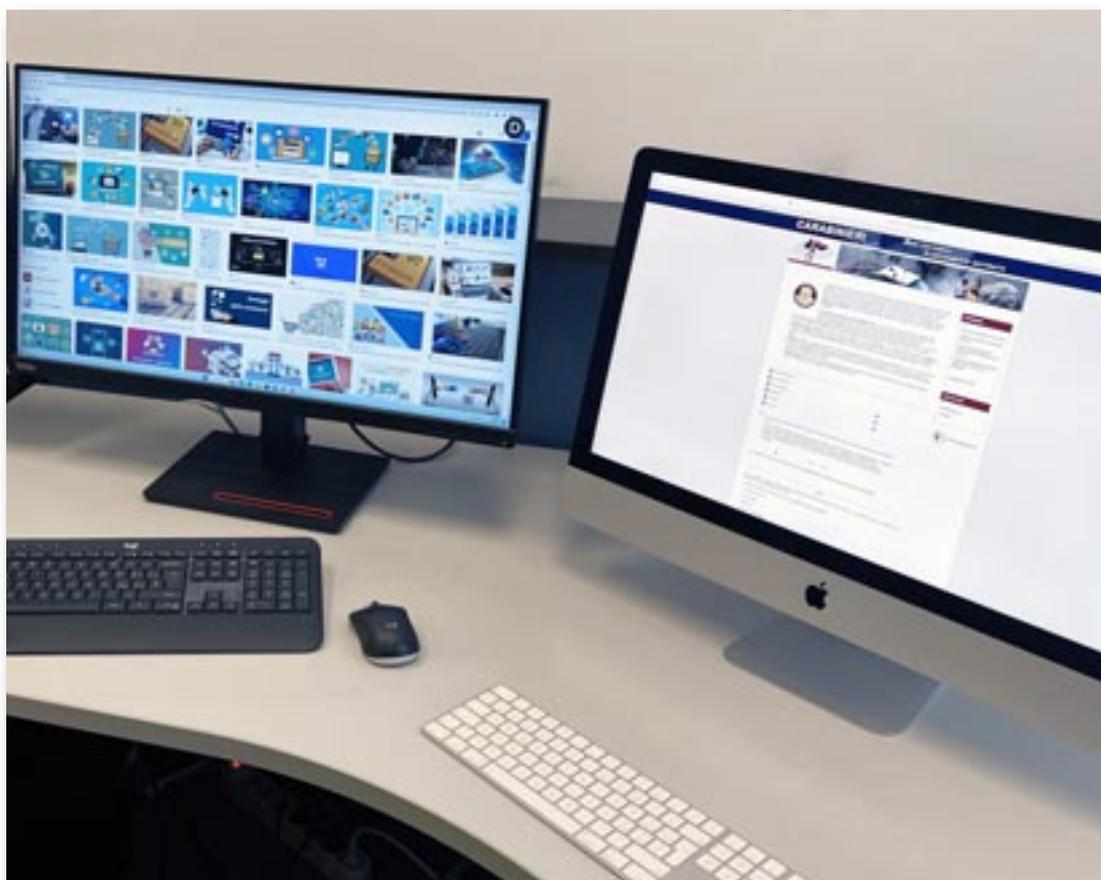
all'azione, verifiche sulla lecita provenienza dei beni culturali ed avviare eventuali attività investigative, tanto sui beni stessi, quanto sui soggetti implicati nelle compravendite dubbie. Ulteriore elemento di interesse può essere quello di acquisire il maggior numero possibile di elementi ed informazioni che, grazie alla loro analisi, consentano di approfondire la struttura dei modelli criminali da tempo consolidati e di condividere la conoscenza acquisita in occasione di future indagini.

Nel medesimo ambito il Comando TPC ha preso nuovamente parte all'Operazione "Pandora VII", collaborando con la Guardia Civil spagnola e con il coordinamento internazionale sostenuto da Europol, Interpol e WCO. Anche in quest'ultima circostanza è stata di fondamentale importanza la "*Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*", gestita dal Comando TPC e frequentemente utilizzata in ambito internazionale. Le attività hanno permesso di effettuare un esteso controllo del web (siti di case d'asta, pagine di commercio elettronico specialistico e generico, piattaforme social media) finalizzato all'individuazione di beni culturali di sospetta provenienza, da rendere oggetto di approfondimento durante la fase attuativa dell'operazione.



Nel periodo di azione coordinata è stato dato il massimo impulso alla tutela, sviluppando indagini sulle aggressioni criminali al patrimonio culturale ed effettuando mirate attività di controllo e prevenzione. Il TPC, con il supporto dei Comandi territoriali dei Carabinieri e dell'Agencia dei Monopoli e delle Dogane, ha:

- effettuato **281** controlli ad aree d'interesse archeologico e monumentale;
- verificato **108** esercizi antiquariali, case d'asta, gallerie, restauratori e trasportatori;
- denunciato **30** persone in stato di libertà;
- verificato **1.162** beni nella "*Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*", di cui **8** oggetto di ulteriori approfondimenti investigativi;
- sequestrato **804** beni culturali per un valore complessivo di **€ 364.350,00**.



Il Nucleo di Torino, nell'ottobre 2022 e nell'ambito dell'operazione congiunta tra l'Agencia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) e coordinata dalla Procura di Aosta, ha sequestrato quarantanove plichi contenenti documenti di rilevante valore culturale ed inerenti alla storia del cinema, tra i quali le opere del noto autore, attore e regista Charlie Chaplin. I beni sono stati intercettati nello spazio doganale del tunnel del Gran San Bernardo, mentre erano in procinto di essere trasferiti in Svizzera.

b) HORIZON

Horizon Europe è il programma quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione nel periodo 2021-2027 che, con fondi comunitari in parte destinati al piano per la ripresa *Next Generation EU*, rappresenta il più vasto programma di ricerca ed innovazione transnazionale al mondo. Il programma finanzia non solo attività di ricerca e innovazione, ma anche di sostegno a R&I, attraverso inviti a presentare proposte (*call for proposals*) aperti e competitivi. In questo ambito, l'IIT (Istituto Italiano di Tecnologia) con la partnership del Comando TPC ha vinto un progetto denominato *Research, Intelligence and Technology for Heritage and Market Security* (RITHMS) "Figh against trafficking in cultural goods".

Il progetto ha il fine di potenziare la capacità operativa delle forze di polizia e delle autorità doganali e di frontiera nell'affrontare la natura sempre più organizzata della circolazione illegale di beni culturali attraverso la ricerca, l'innovazione tecnologica, la sensibilizzazione e la formazione. Il traffico illecito, da fenomeno locale limitato all'iniziativa di pochi individui, ha visto la propria trasformazione in una fonte di reddito altamente remunerativa per quelle organizzazioni criminali che, sfruttando le opportunità offerte dal *web* e dai *social media*, hanno inteso espandere ulteriormente un mercato già fiorente. In questo contesto RITHMS propone un approccio interdisciplinare, reso necessario dal carattere transnazionale di questa tipologia di crimine e dai suoi legami con altre realtà delinquenziali.

Il progetto si propone di:

- definire una strategia replicabile per affrontare le sfide del traffico illecito di beni culturali rubati/saccheggianti e per indagare i meccanismi alla base di questo fenomeno, compresa la sua connessione con la criminalità organizzata;
- promuovere una ricerca interdisciplinare e trasversale, che consenta di approfondire la conoscenza del fenomeno criminale nei vari settori (mercato dell'arte, criminologia, studi giuridici, scienze forensi, ecc.);
- realizzare una piattaforma interoperabile basata sull'intelligenza artificiale in grado di identificare le reti criminali organizzate e di fornire agli investigatori informazioni preziose sulle attività e sull'evoluzione di tali reti. La piattaforma sfrutterà i metodi della Social Network Analysis (SNA), una metodologia che permette di comprendere meglio il comportamento umano attraverso le relazioni e le interazioni delle persone.



9. Archeologia subacquea

Il Comando TPC, in collaborazione con i Nuclei Carabinieri Subacquei e le Motovedette dell'Arma, ha partecipato alle seguenti attività di tutela del patrimonio archeologico subacqueo:

- **Banco Skerki.** L'Arma dei Carabinieri, attraverso la Motovedetta del Comando di Trapani e i militari del Nucleo di Palermo e del TPC, ha partecipato insieme ad esperti del Ministero della Cultura alla prima missione multilaterale di archeologica subacquea, sotto l'egida UNESCO, sul Banco Skerki e nel Canale di Sicilia. L'attività, avviata nel 2018 dall'Italia e dalla Tunisia in attuazione dei principi della Convenzione UNESCO 2001 per la Protezione del patrimonio culturale subacqueo, si è conclusa con successo a settembre del 2022. La Missione, che ha coinvolto anche l'Algeria, la Croazia, l'Egitto, la Francia, il Marocco e la Spagna, ha visto la partecipazione di archeologi subacquei che si sono alternati nell'esecuzione delle perlustrazioni tecnico-scientifiche della piattaforma continentale del Banco Skerki. I Carabinieri, con l'impiego delle unità specializzate, hanno fornito un importante supporto logistico agli esperti per garantire i collegamenti dalla terra ferma alla nave 'Alfred Merlin' messa a disposizione dal Dipartimento delle Ricerche archeologiche subacquee del Ministero della Cultura francese (DRASSM), in modo da consentire un'adeguata rotazione dell'équipe scientifica presente a bordo e garantire la presenza di una forza di polizia specializzata in caso di constatazione di illeciti in materia di beni culturali ed il contestuale aggiornamento della Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti. Basti pensare che l'area interessata alle predette prospezioni archeologiche corrisponde a quella porzione di piattaforma continentale italiana,



ove, tra fine anni '80 e '90, l'équipe americana diretta da Robert Ballard individuò mediante un sottomarino una decina di relitti d'età antica e post-antica, dai quali furono poi prelevati reperti archeologici dallo stesso esportati negli Stati Uniti d'America.

- **Crotone Capo Colonna.** Nel febbraio 2022 i militari dei Nuclei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza e Subacquei di Messina, nell'ambito dei lavori di somma urgenza a protezione dei resti archeologici sommersi antistanti il sito di 'Capo Colonna', hanno coadiuvato i tecnici del MiC nel recupero di parti di strutture murarie e di un blocco in calcarenite di epoca romana risalente al I secolo a.C.

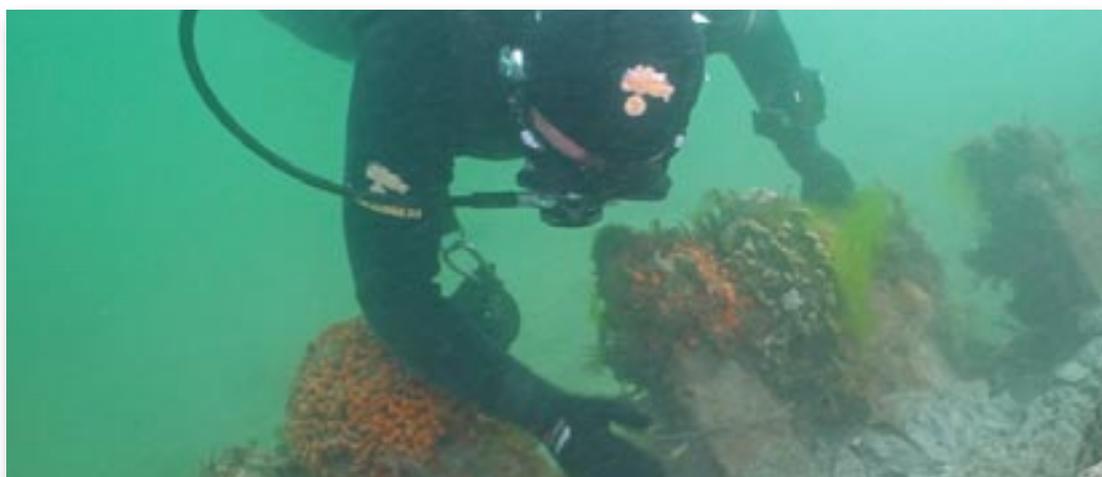


- **Porto di Traiano.** Nel 2022 l'Arma dei Carabinieri con i militari del Nucleo Subacquei di Roma, operanti sulla Motovedetta d'Altura CC822 "CHIONNA" di stanza ad Ostia Antica, unitamente a quelli del TPC di Roma, in prosecuzione della collaborazione iniziata nel 2021, hanno fornito supporto tecnico logistico ai funzionari archeologi del Parco Archeologico di Ostia Antica nelle attività di sopralluogo e documentazione finalizzate alla definizione del protocollo più idoneo alla salvaguardia, alla tutela e alla conservazione del patrimonio subacqueo del Bacino esagonale del Porto di Traiano realizzato tra il 42 e il 64 d.C. L'attività, compiuta anche mediante il prelevamento di campioni di materiali archeologici presso la Fossa Traiana (odierno canale di Fiumicino), sottoposti poi ad analisi archeometriche, ha consentito, grazie alle riprese effettuate dai Carabinieri Subacquei, di censire nella Banca dati dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale alcuni beni di particolare interesse archeologico in

modo da prevenire possibili fenomeni di danneggiamento e trafugamento del patrimonio culturale sommerso. Gli studi sull'importante sito archeologico proseguiranno anche nel 2023, con l'esecuzione di ulteriori attività di prospezione archeologica, tramite l'utilizzo di tecnologie di ultima generazione e che potranno essere impiegate anche grazie al supporto fornito dagli specialisti dell'Arma dei Carabinieri.



- **Grado, Foci del Timavo.** Nel mese di luglio 2022, nell'ambito dei periodici servizi di monitoraggio dei siti archeo-marini, i militari del Nucleo di Udine unitamente ai Carabinieri Subacquei di Genova della Motovedetta di Grado (GO), in collaborazione con la SABAP del Friuli Venezia Giulia e l'Università degli Studi di Udine, hanno rinvenuto, ad una profondità di circa 5 mt., un relitto di epoca romana parzialmente interrato, mai censito e definito dagli esperti come 'scoperta di eccezionale importanza storica per l'area dell'Alto Adriatico'. L'attività, proseguita presso il Canale delle Mee di Grado, storico ingresso al porto fluviale di Aquileia, ha portato al rinvenimento di due anfore acefale tipo "Lamboglia 2" di 60 x 35 cm, risalenti al I secolo a.C., nonché di un collo di brocca ed uno di anfora risalenti al II-III secolo d. C.



10. Principali operazioni svolte in ambito nazionale

Tra le operazioni che hanno permesso il recupero o il sequestro di beni culturali e delle aree sottoposte a vincolo, si evidenziano le seguenti:

- **17 gennaio 2022**, a Brescia, Napoli ed Asti, i militari del locale Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Bologna, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare, hanno arrestato 5 persone, denunciandone altre 3. I predetti sono stati ritenuti responsabili di numerosi furti in danno di esercizi commerciali di settore, ville nobiliari, musei privati, luoghi di culto e private abitazioni, oltre ad aver illecitamente commercializzato i beni d'arte provento degli illeciti, il cui valore ammontava a 412.000,00 euro circa, poi recuperati. L'indagine prevedeva avvio nel 2017 ed ha consentito il recupero di 40 dipinti, 14 sculture di vario genere e 53 beni di antiquariato in genere (ebanisteria – beni ecclesiastici e miscellanea).



- **3 febbraio 2022**, a Cagliari, i militari del locale Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sequestravano 6.855 reperti paleontologici, 306 reperti archeologici di epoca nuragica e romana, 129 punte di ossidiana, nonché un locale al cui interno venivano rinvenuti ulteriori 7.000 reperti di natura paleontologica. Due persone denunciate per ricettazione e impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato.
- **23 febbraio 2022**, in Uta (CA), i militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cagliari, nel prosieguo di attività investigativa, sequestravano 3.000 documenti di interesse storico-culturale. Una persona denunciata per collocazione e rimozione illecita di beni culturali e violazioni in materia di alienazioni.

- **8 marzo 2022**, a Viterbo, la sezione antiquariato del Reparto Operativo sequestrava due mensole in pietra, di epoca romana, asportate nel 1984 dalla cattedrale di Santa Maria Assunta di Conza della Campania (AV). Nello stesso contesto sono stati sequestrati: due pilastri capiscala in pietra, asportati in epoca antecedente al 2021 da una villa antica disabitata, in Mirandola (MO), una porta antica da sagrestia, in legno policromo, asportata nell'ottobre 1998 dalla chiesa di Santa Maria Assunta in Orsano, frazione di Sellano (PG), un elemento lapideo con inserti policromi, asportato nel novembre 2011 dalla chiesa Santissima Trinità di Polla (SA). Inoltre a giugno 2022, nel proseguo della medesima attività d'indagine veniva sequestrato un bassorilievo in marmo risalente al XVII secolo, asportato in epoca antecedente al gennaio 1998 dalla chiesa di San Pietro di Piazza Armerina (EN) e uno stemma in pietra del XVII secolo asportato tra gli anni 1980-1981, dal palazzo comunale di Tocco Caudio (BN).
- **8 marzo 2022**, in Pomezia (RM), i militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma sequestravano due capannoni contenenti 150.000 quintali di documentazione riconducibile all'Archivio Storico dell'INPS, indebitamente trattenuta dalla Società che in passato la custodiva. Una persona denunciata per interruzione di pubblico servizio.
- **9 marzo 2022**, in Roma, i militari del Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sequestravano un volume del 1895, con scritta autografa del poeta Gabriele D'Annunzio, provento di furto commesso in epoca antecedente all'aprile 2019, in danno di una biblioteca di Firenze. Una persona denunciata per ricettazione.



- **4 marzo 2022**, in Quistello (MN), i militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza sequestravano 575 monete di epoca romana, nonché 303 reperti archeologici e 29 pesi in metallo, illegalmente detenuti. Una persona denunciata per ricettazione e impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato.
- **28 aprile 2022**, in Santo Stefano di Camastra (ME), i militari della Sezione Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Siracusa, a conclusione di attività investigativa, sequestravano 147 volumi di epoca compresa tra il XIX e il XX secolo, provento di furto commesso in danno di istituti religiosi di quel Comune e di Venezia. Una persona denunciata per ricettazione.
- **6 maggio 2022**, in San Giorgio di Nogaro (UD), i militari del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Udine, nel prosieguo di attività investigativa, sequestravano 257 beni archivistici e librari di proprietà pubblica. Due persone denunciate per ricettazione di beni culturali.
- **10 maggio 2022**, in Palermo, i militari del locale Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, a conclusione di attività investigativa, sequestravano circa 3.000 documenti d'archivio, di pertinenza di Enti Pubblici, di epoca compresa tra il XIII e il XX secolo. Una persona denunciata per ricettazione.
- **11 maggio 2022**, in L'Aquila, i militari del locale Nucleo Tutela Patrimonio Culturale sequestravano un manoscritto del XVII secolo di rilevante pregio storico archivistico, provento di furto perpetrato, in data imprecisata, in danno della Biblioteca del Convento Franciscano di S. Maria del Gesù di Artena (RM). Bene di immenso pregio storico ed archivistico. Una persona denunciata per ricettazione.
- **19 maggio 2022**, in Trento, i militari del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Udine sequestravano 474 documenti archivistici, una pergamena e 12 tra registri e volumi, di epoca compresa tra il XVI e il XIX secolo, asportati in data imprecisata dall'Archivio Storico di Capriana (TN).
- **30 maggio 2022**, in Roma e Valentano (VT) i militari del Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sequestravano 1.252 reperti archeologici di varie epoche e 578 beni di natura ecclesiastica ed archeologica, da privata abitazione. Una persona denunciata per ricettazione.
- **8 giugno 2022**, in Assoro (EN), i militari del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Palermo sequestravano 1.020 monete, 560 frammenti fittili, 3 vasi fittili, 5 pesi da telaio, 1 fibula in bronzo, 6 anelli in bronzo. Una persona denunciata

per ricettazione.

- **28 giugno 2022**, in Roma e Nicotera (VV), i militari del Reparto Operativo Carabinieri, nel prosieguo di attività investigativa, sequestravano 435 opere falsamente attribuite a vari artisti contemporanei e 134 vetrini di diapositive “goetheanum”, falsamente attribuite alla raccolta dell’artista Steiner.
- **17 luglio 2022**, a L’Aquila, la sezione antiquariato del Reparto Operativo, presso una locale casa d’aste, sequestrava un dipinto ad olio su tela del XVIII secolo raffigurante “ritratto del cardinale Giuseppe D’Oria” ed asportato in data antecedente al 2005 dal liceo classico “G. Perticari” di Senigallia (AN). Una persona denunciata per ricettazione.
- **26 luglio 2022**, in Roma, la sezione antiquariato del Reparto Operativo sequestrava due dipinti a tempera su tavola di scuola napoletana del XVII secolo, raffiguranti “L’Annunciazione” e “L’Ascensione”, asportati tra il 2 e il 3 dicembre 1976 dalla Chiesa Del Rosario di Moliterno (PZ). Una persona denunciata per ricettazione.
- **26 luglio 2022**, a Roma, il locale Nucleo di TPC sequestrava una lastra sepolcrale raffigurante un condottiero della famiglia Acquaviva/D’Aragona. Una persona denunciata per ricettazione.
- **28 luglio 2022**, a Cagliari il locale Nucleo TPC sequestrava 202 manufatti in materiale litico, bronzo e ceramico contraffatti, raffiguranti dee madri, cartigli e amuleti egiziani e bronzi nuragici, per un valore complessivo stimato di 60.000 euro. Una persona denunciata per ricettazione.
- **30 luglio 2022**, a Roma il locale Nucleo TPC, sequestrava una statua raffigurante una figura maschile priva di testa ed arti, varie epigrafi funerarie romane, 9 amuleti egizi ed una croce ansata egiziana. Una persona denunciata per ricettazione
- **9 agosto 2022**, a Palermo, il Nucleo TPC di Palermo, sequestrava un dipinto raffigurante Madonna con Bambino e Santi, asportato dalla congregazione cimiteriale di San Francesco d’Assisi di Marsala (TP).
- **9 agosto 2022**, a Lentini (SR), la Sezione di Siracusa, nell’ambito di un’attività di indagine finalizzata al contrasto dei reati in danno al patrimonio archeologico e paesaggistico, sequestrava preventivamente un’area di 76 ettari.
- **15 settembre 2022**, a Roma, la Sezione antiquariato del Reparto Operativo sequestrava 78 reperti archeologici, di epoca etrusca. Una persona denunciata per ricettazione.
- **20 settembre 2022**, a Pomezia (RM), il Nucleo di Roma ultimava le operazioni

di dissequestro dell'intero archivio dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, già posto in sequestro in data 8 marzo 2022. Le operazioni, svolte con l'ausilio dei funzionari e dirigenti INPS, hanno permesso l'analisi, il controllo, il riconoscimento, il dissequestro e successivo ricollocamento di tutto il citato patrimonio archivistico, consistente in 35.830.000 documenti, ritenuti bene culturale ai sensi dell'art. 10 comma 2 lettera b) del d.lgs 42/2004.

- **24 settembre 2022**, a Capua (CE) il Nucleo di Napoli traeva in arresto il Soprintendente della SABAP delle province di Caserta e Benevento assieme ad altra persona, poiché colti nella flagranza del reato di ricettazione di beni culturali presso un mercato d'antiquariato. Le ulteriori perquisizioni presso l'ufficio e le abitazioni del Soprintendente, permettevano di acclarare il possesso illegale di un notevole quantitativo di beni culturali di rilevante valore storico-artistico, di varia natura (archeologica, ecclesiastica, archivistica, libraria e pittorica) per molti dei quali sono tuttora in corso accertamenti.
- **27 settembre 2022**, a Massa Marittima (GR) il Nucleo TPC di Firenze, sequestrava 630 monete in lega d'argento del XII sec. Le successive attività hanno permesso di sequestrare ulteriori 56 beni di natura archeologica. Una persona denunciata per ricettazione.
- **27 settembre 2022**, a Cirò Marina (KR) il Nucleo di Cosenza denunciava due persone per aver condotto ricerche archeologiche in un tratto di mare antistante la predetta località senza le prescritte autorizzazioni della competente Soprintendenza, danneggiando un'ancora metallica di notevole interesse archeologico.
- **12 ottobre 2022**, a Roma, la sezione antiquariato del Reparto Operativo sequestrava 7 dipinti (olio su tela), del XVII secolo, trafugati a Bari nel 1998, un dipinto (olio su tela) raffigurante "Achille Scoperto da Ulisse tra le Figlie di Lycomedes a Skyros", trafugato a Bari nel 1996, un dipinto (olio su tela) raffigurante "Santa in Preghiera", asportato da Bari il 09.09.1992. Il valore complessivo dei beni ammonta a euro 80.000,00. Due persone sono state denunciate per ricettazione.
- **15 ottobre 2022**, in Roma, la Sezione antiquariato sequestrava un dipinto (olio su tavola) del XVII secolo, raffigurante "Cristo Deriso", attribuito all'autore Giulio Cesare Procaccini, asportato tra il 30.11.2021 e il 10.10.2022 a Roma. Valore dell'opera: euro 25.000,00. Una persona denunciata per ricettazione.
- **17 ottobre 2022**, a Roma, la Sezione antiquariato del Reparto Operativo sequestrava 10 dipinti (olio su tavola) del XVI secolo, asportati dalla chiesa Santa

Maria delle Vergini di Scafati (SA) tra il 17 ed il 18 giugno 1979. Il valore delle opere ammonta a circa euro 70.000,00. Due persone denunciate per ricettazione.

- **17 novembre 2022**, in Zagarise (CZ), il Nucleo di Cosenza sequestrava 22 monete romane databili tra il II e il IV secolo d.C. Una persona denunciata per ricettazione.
- **22 novembre 2022**, a L'Aquila, il locale Nucleo TPC sequestrava 235 libri, asportati da una biblioteca comunale siciliana e da vari enti pubblici.
- **24 novembre 2022**, a Roma, la Sezione antiquariato del Reparto Operativo sequestrava 2 dipinti (olio su tela) di scuola Fiamminga, asportati da un'abitazione a Roma tra il 14 ed il 16 aprile 1981. Una persona denunciata per ricettazione.
- **25 novembre 2022**, a Roma, la Sezione antiquariato del Reparto Operativo sequestrava un dipinto (olio su tela) del secolo XVIII raffigurante "paesaggio con ruscello, pastori ed armenti", attribuito all'artista Nicola Viso ed asportato dalla sede di un'impresa privata. Il dipinto ha un valore commerciale di circa euro 20.000,00. Una persona denunciata per ricettazione.
- **25 novembre 2022**, in Valsolda (CO), il Nucleo di Napoli ha tratto in arresto una persona in flagranza di reato per aver esportato illecitamente reperti archeologici appartenenti allo Stato Italiano. Nella circostanza sono state sequestrate 76 monete antiche, romane e magno greche. La successiva perquisizione domiciliare ha consentito di sequestrare ulteriori monete classiche, tre metal detector ed un laboratorio per il restauro di materiale numismatico.
- **25 novembre 2022**, a Bari, il locale Nucleo TPC sequestrava una preziosa collezione archeologica del valore commerciale di 300.000 euro, consistente in 103 reperti ceramici risalenti al periodo compreso tra il V sec. a.C. e il I secolo d.C., di inestimabile valore storico-culturale e custodita illecitamente all'interno della sede centrale della Banca Popolare di Bari. Quattro persone denunciate per ricettazione.



- **2 dicembre 2022**, a Milano, la Sezione antiquariato del Reparto Operativo presso una locale casa d'aste sequestrava un dipinto raffigurante “Madonna in Gloria con San Sebastiano e San Bernardino”, asportato il 26.09.2000 dalla chiesa Pescarese Sant’Eustachio di Tocco da Casauria (PE). Il dipinto ha un valore commerciale di circa euro 100.000. Una persona denunciata per ricettazione.
- **3 dicembre 2022**, a Perugia, il locale Nucleo TPC sequestrava tre opere polimateriche, falsamente attribuite all’artista Alberto Burri, che, qualora immesse sul mercato, avrebbero potuto raggiungere un valore di base di circa 140.000 euro.

11. Principali operazioni svolte in ambito internazionale

I numerosi recuperi effettuati all'estero da parte del Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale confermano la natura marcatamente transnazionale del mercato illecito di beni culturali. Gli oggetti d'arte, dopo aver varcato illegalmente i confini nazionali, passano attraverso i c.d. *Stati di transito* ove vengono sottoposti ad operazioni di riciclaggio. Successivamente, tramite varie intermediazioni, giungono nei tradizionali *market countries*, che anche nel 2022 si sono confermati essere prevalentemente Stati Uniti d'America, Gran Bretagna e Germania.

In questo ambito, particolarmente significativi sono i risultati scaturiti dagli sviluppi dell'operazione “TARAS”, conclusasi nel mese di dicembre 2021 e che aveva riguardato l'esportazione illecita di reperti archeologici scavati clandestinamente tra Taranto e provincia. Le ulteriori indagini condotte dal Reparto Operativo, con il coinvolgimento del *District Attorney's Office Of Manhattan di New York*, hanno permesso di raccogliere le prove sull'esportazione illecita del gruppo scultoreo denominato “ORFEO E LE SIRENE”, risalente al 310 a.C., scavato illegalmente in quella zona negli anni '70. La preziosissima opera rintracciata presso una nota istituzione museale californiana è stata rimpatriata a Roma nel mese di settembre 2022.

La stretta e proficua collaborazione con il predetto ufficio distrettuale di New York, nell'ambito di ulteriori autonome attività investigative condotte con il fondamentale supporto della Sezione Elaborazione Dati del Comando TPC, ha portato, durante lo scorso anno, al rimpatrio dagli U.S.A. di ben 200 manufatti etruschi, apuli, magnogreci e romani, di ingente interesse scientifico, tra i quali una *hydria* di Antimenes, un grande mosaico romano con la raffigurazione di “Orfeo”, quattro affreschi etruschi, tre affreschi paestani, oltre ad una statuetta nuragica in bronzo, del

2500 a.C., alcuni dei quali appartenuti a diverse istituzioni museali newyorkesi.



Il 19 maggio 2022, il personale del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino restituiva allo Stato italiano, nell'ambito di un'attività d'indagine condotta in collaborazione con l'Ufficio Esportazione di Torino, un dipinto attribuito a Tiziano Vecellio. L'opera era stata sequestrata in Svizzera a giugno del 2020 dopo che gli accertamenti portati avanti dal TPC avevano dimostrato la sua esportazione illecita dal territorio italiano. Il bene è stato confiscato nel 2022 al termine di una complessa attività investigativa.



Oltre alle citate significative indagini, in ambito internazionale, sono stati effettuati i seguenti recuperi:

- **21 gennaio 2022**, dagli USA, il Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha rimpatriato sei reperti archeologici di epoca compresa tra il IV e il VI secolo a.C., provento di scavo clandestino ed esportazione illecita.
- **11 febbraio 2022**, da Malta, il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Udine ha rimpatriato un dipinto del XVII-XVIII secolo raffigurante “San Gennaro”, attribuibile al maestro Giuseppe d’Arena. Il dipinto, sottratto ad un privato nel beneventano tra il 1969 e il 1970, dopo essere stato oggetto di ricettazione ed esportazione illecita, è stato localizzato e sequestrato a seguito di O.E.I, grazie alla collaborazione tra le Autorità Giudiziarie e le Forze di Polizia dei due Paesi, Italia e Malta, con il fattivo ruolo di raccordo svolto da Eurojust.



- **15 marzo 2022**, dagli USA, il Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha sequestrato una testa in marmo del III secolo d.C., raffigurante l'imperatore “Massimiano Erculeo”, sottratta dalle truppe tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale dall’Antiquarium di Minturno (LT) ed esportata illegalmente nel 1961 oltre oceano.
- **24 marzo 2022**, dagli USA, il Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, in collaborazione con il Federal Bureau of Investigation di Los Angeles (U.S.A.), ha rimpatriato un mosaico del I-III secolo d.C., illegalmente esportato negli Stati Uniti d’America.

- **24 marzo 2022**, dalla Germania, a conclusione di diverse attività d'indagine dei Reparti dipendenti, sono stati rimpatriati: una moneta d'oro, parziale provento di furto commesso nel luglio 2009 in danno del Museo Archeologico Nazionale di Parma; un dipinto di Agostino Tassi, provento di furto commesso nel settembre 2017 in danno di privato di Pianoro (BO); un volume del 1610 provento di furto commesso nell'aprile 2021 in danno di una Biblioteca di Roma; una pagina miniata provento di furto commesso nell'ottobre 1990 in danno di un Archivio ecclesiastico di Torino; una maschera archeologica, consegnata all'Ambasciata d'Italia a Berlino da un cittadino tedesco, poiché provento di esportazione illecita.
- **7 aprile 2022**, dalla Svizzera, il Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, a conclusione di attività investigativa iniziata nel gennaio 2016 in collaborazione con la Polizeipräsident di Berlino (Germania) e la Procura di Zurigo (Svizzera), ha rimpatriato una testa femminile in marmo di arte romana imperiale del I secolo d.C. trafugata da una villa romana nel novembre 1978.
- **23 maggio 2022**, dalla Germania, il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Bologna unitamente al Reparto Operativo, ha rimpatriato sei beni d'arte di rilevante interesse storico-artistico, provento di furti perpetrati tra il 1976 e il 1992, e posti illegalmente in vendita presso una casa d'aste tedesca.
- **26 maggio 2022**, dalla Spagna, il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bari, dopo aver denunciato tre persone per furto, incauto acquisto ed esportazione illecita di beni culturali, ha recuperato un busto reliquiario in legno, attribuito allo scultore Aniello Stellato, sottratto in data imprecisata da una Chiesa di Lecce e sequestrato in collaborazione con la *Brigada de patrimonio Historico della Policia National di Madrid*.



- **26 maggio 2022**, dalla Spagna, il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Firenze ha recuperato presso una locale casa d'aste, in collaborazione con la *Brigada de patrimonio Historico della Policia National* di Madrid, un dipinto del XVII secolo, parziale provento di furto commesso nell'agosto 2000 a Bologna in danno di un privato.



- **27 maggio 2022**, da Israele, il Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha rimpatriato un'antefissa etrusco-italica del III secolo a.C. detenuta da un istituto museale israeliano.
- **6 giugno 2022**, dagli USA, i militari del Reparto Operativo Tutela Patrimonio Culturale rimpatriavano 57 reperti archeologici di epoca compresa tra il VI e il I secolo a.C., tra cui due sculture in marmo raffiguranti "Settimio Severo" e "Dioniso", entrambe provento di rapina consumata nel 1985 ai danni dell'anfiteatro campano di S. Maria Capua Vetere.



- **9 luglio 2022**, a Roma, il locale Nucleo TPC, su attivazione dell'Ambasciata del Perù, sequestrava un vaso figurato di origine peruviana, risalente al periodo intermedio alto (200 a.c. – 600 d.c.) e di notevole interesse storico-artistico. Il bene era stato posto in vendita, per il tramite di una nota casa d'aste romana, da un soggetto denunciato per il reato di ricettazione ed importazione illecita.
- **19 luglio 2022**, da Vienna (Austria), il Nucleo TPC di Bari, coordinato da Eurojust, con il supporto della polizia austriaca e sotto la direzione della Procura della Repubblica di Bari, ha rimpatriato il dipinto seicentesco (olio su tela delle dimensioni di cm.121x147), denominato "Caritas Romana" ed opera della pittrice caravaggesca Artemisia Gentileschi (1593-1653). Il bene era stato esportato illecitamente dal territorio nazionale nel tentativo di commercializzarlo all'estero. Due le persone indagate per concorso in esportazione illecita di beni culturali e truffa.



- **22 luglio 2022**, due arazzi di manifattura fiamminga, risalenti alla seconda metà del XVI secolo e trafugati il 12.02.1995 presso una nota galleria d'arte di Milano, nel maggio del 2020, nel corso di controlli del mercato di settore *on-line*, sono stati localizzati in Florida (USA), rispettivamente presso una privata abitazione ed una galleria d'arte. I beni sono stati rimpatriati nel territorio nazionale, dopo essere stati bloccati e messi a disposizione di questo Comando a seguito di rinuncia a rivendica da parte dei rispettivi detentori.

- **26 luglio 2022**, dall'Albania, il Nucleo TPC di Bologna ha rimpatriato un antico clavicordo da viaggio di autore anonimo risalente al XVIII secolo, facente parte della collezione "Laura Alvini" e risultato come parziale provento del furto consumato nella notte di Capodanno del 2015 in danno del conservatorio "Arrigo Boito" di Parma.



- **17 settembre 2022**, dal Regno Unito, il Reparto Operativo ha rimpatriato un bronsetto romano e un'antefissa etrusca, raffigurante un volto di donna, entrambi presenti negli archivi sequestrati in passato a noti trafficanti internazionali di reperti archeologici e trovati in vendita in una casa d'aste di Londra. Il proprietario, inconsapevole della provenienza illecita dei beni, decideva la restituzione spontanea delle opere all'Italia.
- **10 novembre 2022**, dalla Spagna, il Reparto Operativo ha rimpatriato un ostensorio in argento ed avorio, che è risultato provento di furto perpetrato a Formia (LT) nel 2015 presso la chiesa Santissima Annunziata di Maranola e successivamente messo in vendita presso un'attività antiquariale di Saragozza. Il bene è stato rimpatriato dalla Spagna su spontanea consegna di un cittadino spagnolo residente a Valencia, a seguito di trattativa stragiudiziale.
- **14 dicembre 2022**, dagli U.S.A., a conclusione di un'attività d'indagine mirata a contrastare il traffico internazionale di beni culturali, è stata rimpatriata una statua in marmo rappresentante una figura femminile panneggiata del II

secolo a.C., asportata in data imprecisata prima del 1994 dal museo civico archeologico “Villa Adele” di Anzio (RM). La scultura è stata individuata presso una nota casa d’aste di New York, inconsapevole della provenienza illecita del bene. Valore stimato dell’opera: circa 200.000 euro.

- **14 dicembre 2022**, dagli U.S.A., a conclusione di intensa attività volta a verificare la provenienza di beni archeologici detenuti all’estero, sono stati rimpatriati diversi manufatti magnogreci, di ingente interesse scientifico e risalenti ad un periodo compreso tra il VI ed il III secolo a.C.: uno stamnos in terracotta in stato frammentario e parzialmente restaurato databile al VI secolo a.C.; una testa femminile in terracotta policroma del IV-III secolo a.C.; un busto femminile in terracotta, parzialmente ricomposto da più frammenti, risalente al IV-III secolo a.C.; un busto femminile in terracotta, parzialmente ricomposto da più frammenti, ascrivibile al IV-III secolo a.C.; frammenti in terracotta riconducibili ad un unico manufatto, verosimilmente uno skyphos, databile VI secolo a.C.; frammenti in terracotta, alcuni riconducibili verosimilmente ad un busto femminile del IV-III secolo a.C. I manufatti erano stati donati nel 1981 dagli eredi di un mediatore d’arte statunitense ad un’importante istituzione museale di New York (U.S.A.) che, avendone recentemente verificata la dubbia legittimità riguardo alla provenienza e la verosimile riconducibilità al contesto archeologico italiano di Morgantina (EN), ha stretto con il Ministero della Cultura italiano un accordo che ne ha consentito il rimpatrio.



- **16 dicembre 2022**, dalla Repubblica di San Marino, sono state recuperate 10 medaglie di produzione borbonica, parziale provento di furto perpetrato a Roma il 15.03.2019, presso un'abitazione privata di un collezionista privato Romano. Gli esemplari sono stati rimpatriati su delega della Procura della Repubblica di Roma, a seguito di attività rogatoria, dopo essere stati localizzati in vendita presso un'attività commerciale di settore nella Repubblica di San Marino.
- **30 dicembre 2022** a Genova, il locale Nucleo TPC, sequestrava il dipinto "Cristo risorto appare alla Madre" del pittore Pietro Paolo Rubens, presente nell'omonima mostra allestita presso Palazzo Ducale. L'opera, proveniente dalla collezione della famiglia nobile genovese "Cambiaso", notoriamente conservata presso lo storico palazzo di famiglia, appartenente all'antico sistema dei Rolli, aveva ottenuto in modo fraudolento ed omissivo un Attestato di libera Circolazione, venendo così espatriato. Quattro persone denunciate per esportazione illecita e riciclaggio.



12. Cooperazione internazionale

Le indagini in questo ambito, rese complesse dalle logiche che regolano un mercato fortemente condizionato da fattori geografici, giuridici, politici, culturali ed economici, nell'alveo della recente riforma penale, possono oggi contare su due nuovi istituti: *l'importazione illecita di beni culturali* e la procedibilità per i *fatti commessi all'estero*, rispettivamente previsti dagli articoli 518 – *decies* e 518 *undecies* del Codice Penale. La prima norma consente, dal marzo del 2022, di punire le condotte di *illegal importation* di beni culturali provenienti da delitto commesso in un altro Stato, in violazione delle sue leggi, colmando in tal guisa il preesistente vuoto di tutela per il quale, finora, venivano applicate le regole generali in tema di contrabbando, redatte per proteggere interessi finanziari dell'UE, cioè di 'beni giuridici intrinsecamente molto diversi dal patrimonio culturale dell'umanità'.

La seconda previsione normativa ha introdotto la previsione estensiva della punibilità per fatti commessi in territorio estero aumentando di fatto la capacità giurisdizionale e di azione del Giudice italiano, in relazione ai reati contro il patrimonio culturale. Le due fattispecie rappresentano una risposta alla dimensione transnazionale del mercato dei beni culturali che spesso lo caratterizza. L'importazione illecita non incontra infatti i limiti spaziali derivanti dal principio di territorialità della legge penale (art. 6, Codice Penale), anche in forza del citato art. 518- *undecies*.

Le indagini internazionali sui reati contro il patrimonio culturale suppongono l'attivazione di efficaci strumenti di cooperazione investigativa, giudiziaria e diplomatica che si fondano essenzialmente sul preesistente reticolo di trattati in materia, nonché sulle concomitanti o autonome iniziative della diplomazia culturale. In ambito europeo, la progressiva estensione delle competenze di Eurojust ed EUROPOL al traffico illecito di beni culturali sta inoltre offrendo una concreta operatività in questo settore attraverso l'attivazione, da parte delle competenti Procure, degli Ordini Europei di Indagine penale emessi ai fini della raccolta "transnazionale" delle prove nello spazio giudiziario unionale.

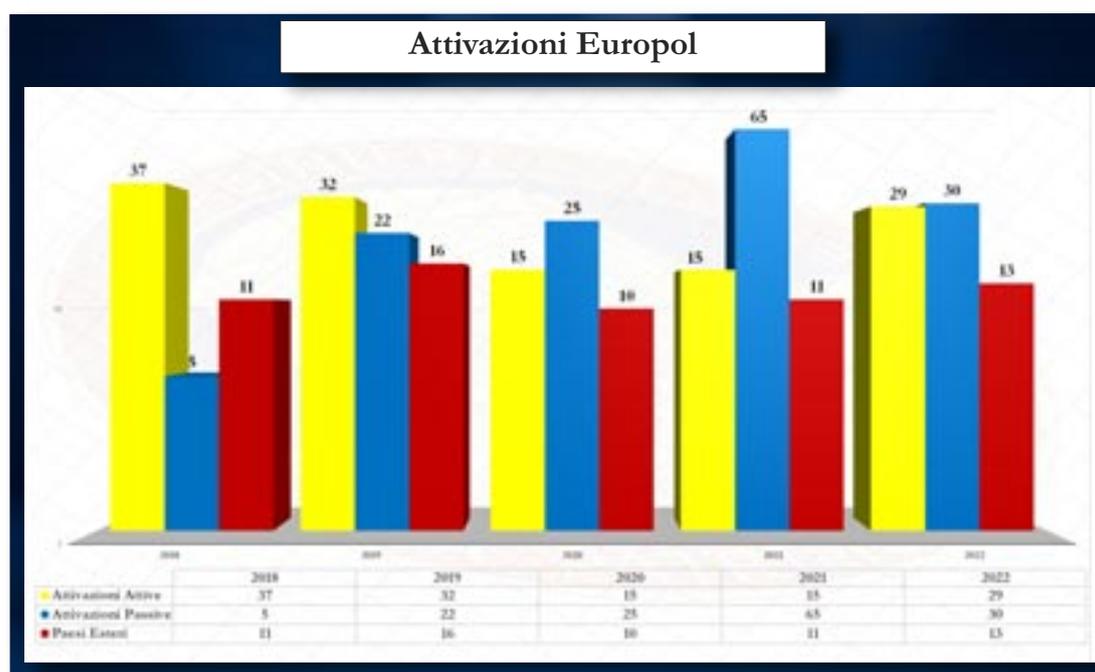
In questo ambito l'azione del Comando TPC si è concretizzata attraverso il lavoro svolto dal personale preposto all'organizzazione e al coordinamento di tali attività in ambito nazionale e internazionale del Comando TPC con il supporto della Sezione Elaborazione Dati, del Reparto Operativo e dei vari Nuclei dipendenti.

Tale poliedricità d'azione può essere riassunta riportando qui di seguito i risultati conseguiti nel corso del 2022 nei settori che l'hanno maggiormente contraddistinta:

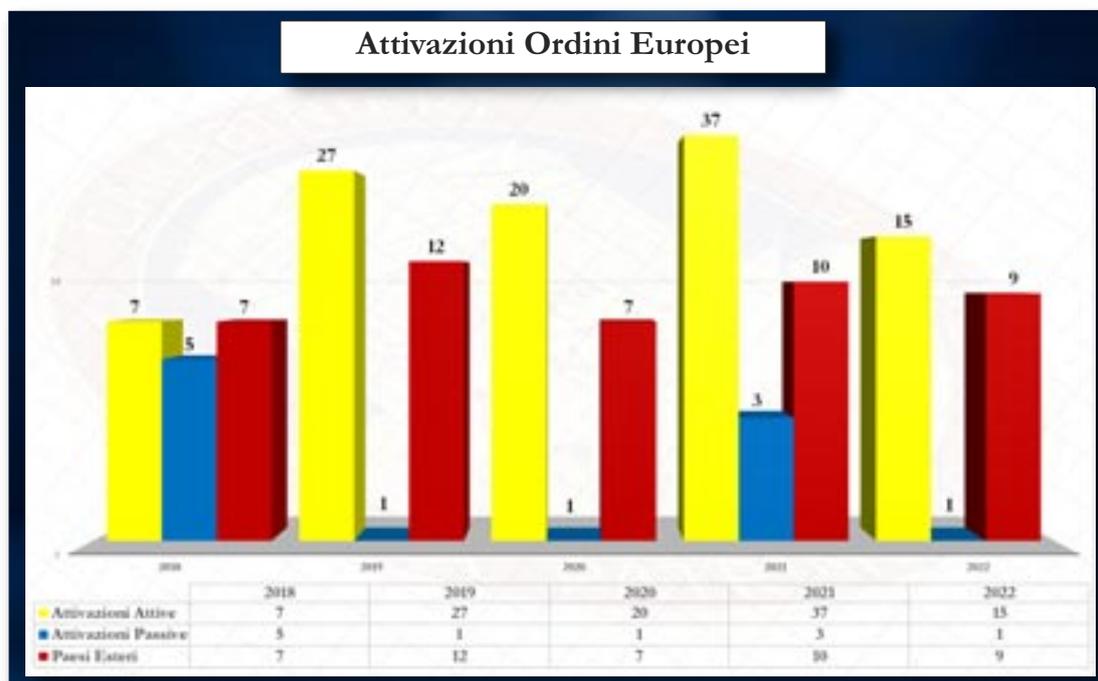
- le attivazioni “*Interpol Attive*” o “*Passive*”, ovvero quelle generate o ricevute dal Comando TPC attraverso il Servizio della Direzione Centrale di Polizia Criminale, dirette o pervenute da Paesi esteri, sono state **51** rispetto alle **125** dell'anno precedente;



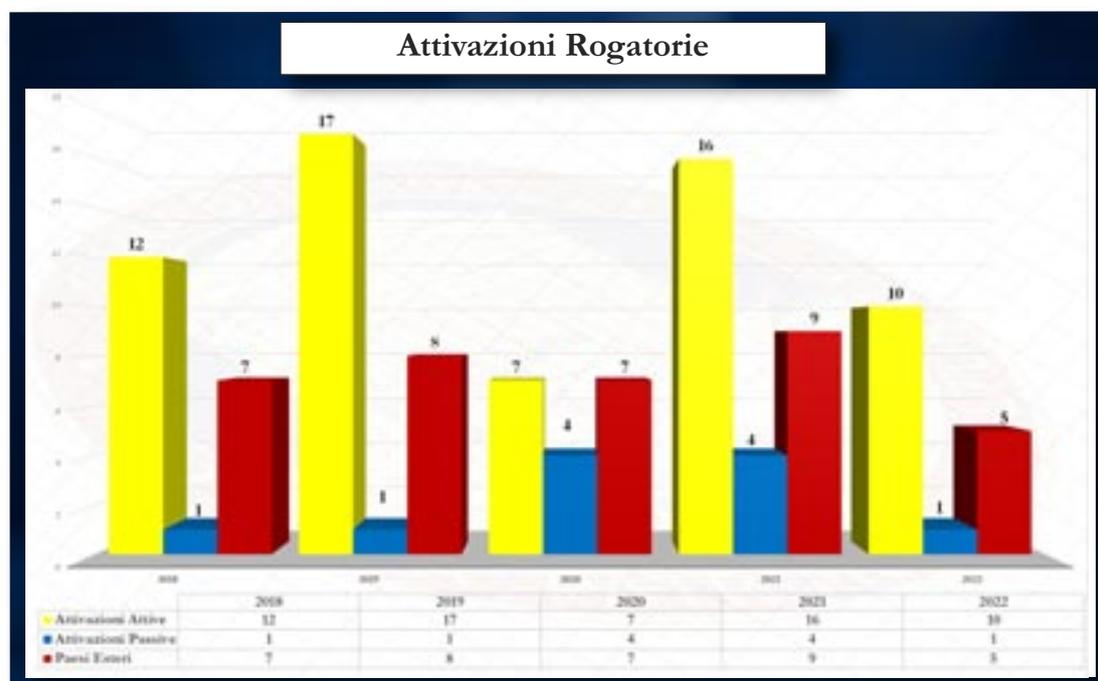
- le attivazioni “*Europol Attive*” o “*Passive*”, ovvero quelle generate o ricevute dal Comando TPC attraverso il preposto Servizio della Direzione Centrale di Polizia Criminale dirette o pervenute da Paesi esteri, sono state **59** rispetto alle **80** dell'anno precedente;



- gli Ordini Europei d'Indagine scaturiti dalle indagini intraprese dal Comando o ricevuti da Paesi esteri sono stati **16**, rispetto ai **30** dell'anno precedente;

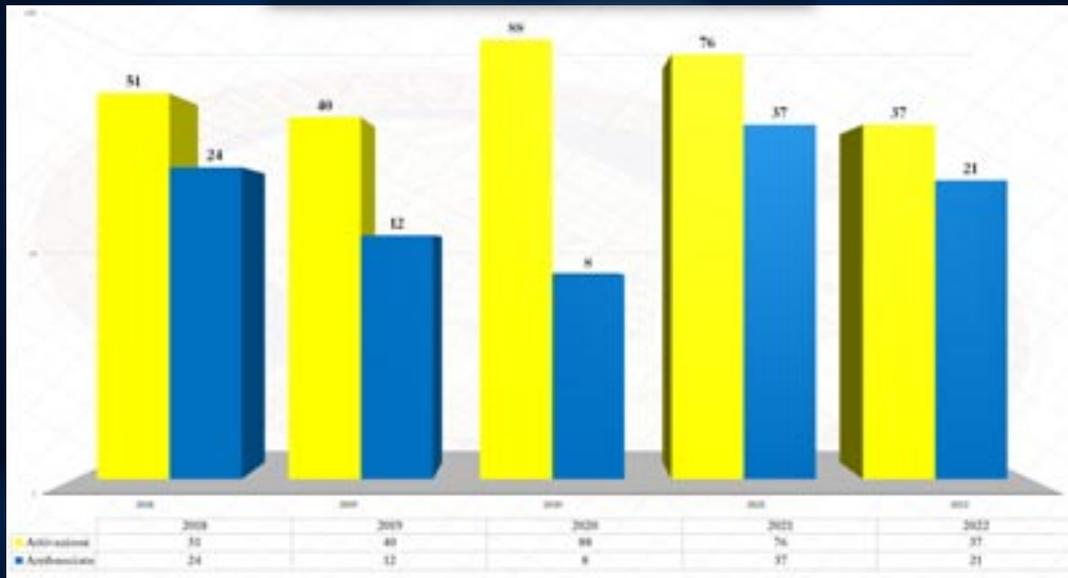


- le richieste d'assistenza giudiziaria in materia penale (rogatorie), scaturite dalle indagini intraprese dal Comando o ricevute da Paesi esteri, sono state **11** rispetto alle **20** dell'anno precedente;



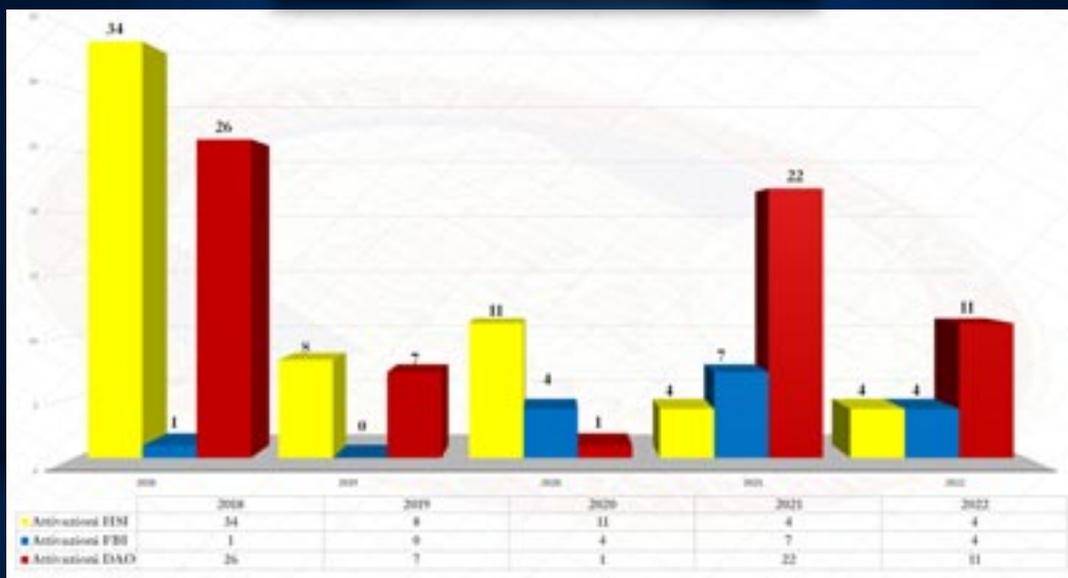
- le attivazioni da e per le rappresentanze diplomatiche estere accreditate in Italia sono state **37** nei confronti di **21** Paesi, rispetto alle **76** attivazioni avviate nei confronti di **37** Paesi nell'anno precedente.

Attivazioni Ambasciate



Per quanto attiene alle attività svolte d’iniziativa dal personale preposto alla cooperazione Internazionale del Comando TPC, per il 2022 si annoverano **19** attivazioni da o per i collaterali statunitensi dell’Homeland Security Investigations (HSI), Immigration and Customs Enforcement (ICE), Federal Bureau of Investigation (FBI) e District Attorney’s Office di New York (DAO), nonché **15** attivazioni da e per case d’asta estere e società private di settore.

Attivazioni altri Organi di Polizia



13. Attività di formazione

In occasione di eventi svolti in Italia e all'estero, anche su richiesta di Organizzazioni Internazionali quali UNESCO, OSCE, Commissione Europea, Croce Rossa Internazionale ed altri, questo Comando è intervenuto con propri rappresentanti a corsi/seminari/meeting (anche *on-line*). Tra questi si segnalano:

- **22 febbraio - 22 aprile 2022, Roma** - Corso *on-line* dell'Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana sulla 'Lotta al traffico illecito di beni culturali'.
- **25 febbraio 2022, Roma** - *Kick-off Meeting* per il progetto "Protect Heritage", organizzato dalla Commissione Europea, a supporto della tutela del patrimonio culturale in Libano.
- **6 - 31 marzo 2022, Gerico (Palestina)** - Missione addestrativa in favore della Polizia Turistica palestinese (MIADIT 14).
- **28 marzo - 22 dicembre 2022, Amman (Giordania)** - Programma UE ENI *Twinning Instrument* di gemellaggio, in supporto al Dipartimento Reale per l'ambiente e il turismo giordano.
- **9 - 13 maggio 2022, Cairo (Egitto)** - Conferenza sulla cooperazione internazionale in materia di traffico e restituzione dei beni culturali.
- **9 - 27 maggio 2022, Washington DC (USA)** - Corso *on-line* organizzato dall'*Inter-American Defense Board* (IADB), sulla tutela dei beni culturali in caso di crisi, disastri e calamità naturali.
- **12 - 13 maggio 2022, L'Aia (Paesi Bassi)** - Workshop sul progetto *Operational Facility for the protection of Cultural heritage*.
- **13 giugno 2022, Bruxelles (Belgio)** - Riunione informale del Comitato per la Sicurezza Interna (CoSI - UE) per illustrare l'expertise italiana nel settore della lotta al traffico illecito di beni culturali.
- **3 - 12 agosto 2022, Washington DC (USA)** - Corso "Army Monument Officer Training" (AMOT) presso la sede dello *Smithsonian Institution* di Washington DC.
- **4 - 8 settembre 2022, Doha (Qatar)** - Workshop sul contrasto al traffico di reperti culturali e librari in Medio Oriente e Africa del Nord, organizzato dalla *Qatar National Library*, per fornire un contributo specifico sulle attività di contrasto al traffico di reperti del patrimonio culturale con focus su quello librario.
- **12 - 14 settembre 2022, Edimburgo (Regno Unito)** - Gruppo di lavoro per la realizzazione di un corso pilota sulla protezione dei beni culturali in favore di militari e funzionari di polizia dei paesi OSCE.

- **26 - 27 settembre 2022, Bruxelles (Belgio)** - *Meeting* presso la Commissione Europea sul progetto *Operational Facility for the protection of Cultural heritage* (OPFA-CULT).
- **26 - 30 settembre 2022, Città del Messico** - Corso in favore della Guardia Nazionale Messicana e tavolo di lavoro per il rafforzamento delle capacità operative contro il traffico illecito di beni culturali.
- **17 - 21 ottobre 2022, Krems (Austria)** - Convegno “*Cultural Property Protection Course*” organizzato dall’*European Security and Defense College* in collaborazione con l’*University of Academic Continuing Education* di Krems e l’Ufficio per la Cultura del Principato del Liechtenstein.
- **19 ottobre 2022, Vienna (Austria)** - 11^a Sessione della Conferenza delle parti della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (UNTOC). *Side Event* sul traffico di beni culturali.
- **6 - 21 novembre 2022, Buenos Aires (Argentina)** - Corso per l’istituzione e la formazione dei “*Cascos Azules de la Cultura*” una task force composta da Polizia Federale, Vigili del Fuoco e tecnici del Ministero della Cultura argentini.
- **7 - 11 novembre 2022, Helsinki (Finlandia)** - 1^o Corso pilota sulla protezione dei beni culturali in favore di militari e funzionari di polizia dei paesi OSCE.
- **23 novembre 2022, (Roma)** - Videoconferenza per la partecipazione alla II^a Edizione del Foro CUSCO: *Hacia el fortalecimiento de la cooperación internacional para la protección, la devolución y la restitución del patrimonio cultural en el marco de la Convención de la UNESCO*.
- **25 novembre 2022, Bruxelles (Belgio)** - Riunione del Comitato per la Sicurezza Interna (COSI - UE). Si è tenuta una presentazione sulle attività dell’Istituzione in materia di protezione dei beni culturali.
- **28 novembre - 3 dicembre 2022, Beirut (Libano)** - Partecipazione al progetto “*Protect Heritage*”, organizzato dalla Commissione Europea, a supporto della tutela del patrimonio culturale in Libano.

Questo Comando ha curato l’organizzazione e lo svolgimento delle seguenti attività formative:

- **19 giugno - 2 luglio 2022, Roma** - 2^o Corso in favore di 9 paesi dell’Unione Africana in materia di Tutela del Patrimonio Culturale.
- **18 - 24 settembre 2022, Roma** - Visita studio al TPC, nell’ambito del Programma UE ENI *Twinning Instrument* di gemellaggio, in supporto al Dipartimento Reale per l’ambiente e il turismo giordano.
- **3 - 7 ottobre 2022, Roma** - Visita studio al TPC da parte di una delegazione

della Polizia Turistica della Libia - TAIEX.



- **11 - 13 ottobre 2022, Vicenza** - *Workshop* in materia di ‘Tutela del Patrimonio Culturale nelle aree di crisi’, nell’ambito del CoESPU Programma EUPCST 2019-2021.
- **3 - 28 ottobre 2022, Roma** - 22° Corso di Specializzazione per Addetto al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale’, in *blended-learning* e rivolto all’addestramento specifico e professionalizzante di 10 militari dell’Arma.
- **21 - 25 novembre 2022, Roma** - Visita studio al TPC, nell’ambito del Programma UE ENI Twinning Instrument di gemellaggio, in supporto al Dipartimento Reale per l’ambiente e il turismo giordano.
- **28 novembre - 2 dicembre 2022, Roma** - Visita studio al TPC da parte di una delegazione della Polizia del Montenegro - TAIEX.

Sono stati effettuati **21** interventi, anche in modalità online presso Istituti scolastici che hanno visto il coinvolgimento di **1.252** studenti.



14. Attività di cooperazione Internazionale

a. IRAQ

La Missione *European Union Advisory Mission* (EUAM) in Iraq, avviata dal novembre 2017 a seguito di una richiesta del Governo iracheno, è finalizzata ad offrire assistenza sull'implementazione degli aspetti civili nell'ambito del "Programma di Riforma del Settore della Sicurezza" (*Security Sector Reform Programme – SSRP*). La missione dal maggio del 2019 vede la partecipazione di personale specializzato dell'Arma dei Carabinieri del Comando TPC con l'incarico di "Senior Strategic Advisor Organized Crime – Cultural Heritage Protection".e miscellanea).

Nel mese di marzo del 2022, è stato svolto dai nostri esperti il workshop "Legal aspects of the protection of iraqi cultural heritage. A step forward to the revision of national law", evento al quale hanno partecipato numerosi professori in giurisprudenza provenienti da diverse Università irachene. In seno al seminario è stato aperto un tavolo di discussione finalizzato a revisionare la legge vigente sulla la protezione del patrimonio culturale in quel Paese estero. Il gruppo di lavoro altamente qualificato, a conclusione delle attività di studio, ha presentato otto possibili proposte di modifica dell'attuale quadro normativo raccolte in una pubblicazione condivisa per i successivi sviluppi con le autorità irachene.



Il 2 novembre del 2022, il personale del TPC, ha preso parte in qualità di *project leader* alla cerimonia della firma dell’agreement tra EUAM Iraq e l’Ambasciatore della Germania Martin Jaeger per il finanziamento del progetto “Pilot National Database for Cultural Heritage Protection” (CHP) che, grazie all’esperienza italiana, avrà lo scopo di creare una banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti in Iraq a favore della *Federal Intelligence Investigation Agency* (FIIA) del Ministero dell’Interno e *State of Board Heritage and Antiquities* (SBHA) del Ministero della Cultura Antichità e Turismo. L’iniziativa, presentata il successivo 20 novembre sia al Direttore della *State of Board Heritage and Antiquities* (SBHA) del Ministero della Cultura Antichità e Turismo dell’Iraq che al Direttore del *National Baghdad Museum*, ufficialmente entrata nella sua seconda fase, verrà sviluppata entro dicembre 2023. Il database, come concepito in accordo con le controparti, sarà realizzato in un’iniziale versione sperimentale, con l’installazione di un server per la gestione di due software: il primo consentirà la catalogazione e la consultazione dei beni d’arte da ricercare (HeDAP), anche mediante la comparazione automatica delle immagini; il secondo, a carattere investigativo (Datawalk), consentirà la gestione di dati raccolti durante le attività investigative.



b. UNESCO

Dal luglio 2015, a seguito di una richiesta formulata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri del Comando TPC è stato inviato in missione di lungo termine a Parigi, per collaborare con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO, sia nella definizione con importanti e concrete iniziative dell'azione italiana nel settore della tutela del patrimonio culturale nelle aree di crisi, sia nella valorizzazione e condivisione con gli altri Stati membri dell'Organizzazione delle buone pratiche nazionali in tema di lotta al traffico illecito di beni culturali.

Il Comando TPC, anche attraverso l'Ufficiale in possesso di specifica expertise in alcune materie oggetto delle Convenzioni UNESCO, nonché di approfondita conoscenza dei meccanismi internazionali alla base degli interventi realizzati dal Comando TPC, ha assicurato in maniera efficace il necessario supporto tecnico nei negoziati che hanno condotto alla Risoluzione italiana sui “caschi blu della cultura” e alla successiva firma del MoU tra Italia e UNESCO per la messa a disposizione dell'Organizzazione della Task Force italiana “Caschi Blu della Cultura”.



Le attività svolte nel 2022 possono essere compendiate:

- nel sostegno al Rappresentante Permanente nell'elaborazione di interventi riguardanti la protezione del patrimonio culturale, in occasione delle Riunioni periodiche del Consiglio Esecutivo dell'UNESCO (aprile e ottobre 2022), nonché la partecipazione, a margine di tali Riunioni, ai lavori del Comitato delle Convenzioni e delle Raccomandazioni (di cui l'Italia è membro insieme ad altri 29 Paesi), il quale, unico nel suo genere, esamina tra l'altro le presunte

violazioni di diritti umani nel settore di competenza dell'UNESCO (Educazione, Scienza e Cultura), ai danni di persone frequentemente detenute per aver commesso “reati di opinione”;

- nello sviluppo di sinergie tra il Comando TPC e l'UNESCO, nella lotta al traffico illecito di beni culturali. In tale ambito, nell'ottobre 2022, il Comandante del TPC ha incontrato la Direttrice Generale UNESCO. All'incontro è seguita una riunione tecnico-operativa con il Direttore Aggiunto per la Cultura. Informatizzazione degli eventi riguardanti il traffico illecito di beni culturali e sostegno ai Paesi colpiti da conflitti o catastrofi naturali sono stati gli argomenti al centro dei colloqui. La Direttrice Generale, riconoscendo il valore e l'utilità della Banca Dati delle opere d'arte illecitamente sottratte, gestita dal Comando TPC, ha auspicato la realizzazione dell'interoperabilità tra le Banche dati dei Paesi maggiormente avanzati sul tema, per rendere più efficace e rapido lo scambio di informazioni. Il Direttore Generale aggiunto UNESCO per la Cultura ha evidenziato come l'esperienza dei Carabinieri potrebbe fare da volano per l'istituzione, anche in altri paesi, di forze di polizia con analoghe competenze ed ha auspicato che il Comando TPC possa sostenere l'UNESCO nella realizzazione del punto 16 della dichiarazione dei Ministri della Cultura fatta a settembre 2022 a Città del Messico, durante la Conferenza mondiale dell'UNESCO sulle politiche culturali e lo sviluppo sostenibile (MONDIACULT);
- nel contributo all'attuazione della Convenzione UNESCO del 1970 sulla lotta al traffico illecito di beni culturali. A dicembre 2022, in aggiunta alle costanti attività di supporto al Segretariato e alle Delegazioni nello specifico settore, l'Ufficiale del TPC ha partecipato, in qualità di relatore, al seminario organizzato da UNESCO in collaborazione con la società di vendite all'asta “Drouot”, con l'obiettivo di favorire lo scambio di buone pratiche tra rappresentanti del mercato dell'arte, specialisti di varie organizzazioni impegnate nella protezione del patrimonio culturale ed esperti delle aree più colpite da questo traffico. Innanzi ad un folto numero di esperti e specialisti di settore sono stati illustrati: i risultati conseguiti dal Comando TPC nel primo semestre 2022 e l'andamento, in ambito nazionale, dei principali delitti ai danni del patrimonio culturale; le potenzialità della Banca Dati delle opere d'arte illecitamente sottratte del Comando TPC nel monitoraggio dei siti web che propongono oggetti d'arte in vendita. È stato inoltre presentato lo sviluppo dell'applicazione del nuovo sistema informatico “Stolen Works of Art

Detection System” (SWOADS), che consentirà nell’immediato futuro di monitorare in maniera automatica i siti di e-commerce e social media, nel web, “deep web” e nei social network, con l’obiettivo di comparare le immagini di oggetti in vendita con quelle di beni da ricercare.



15. Convenzioni e protocolli d’intesa

Il 21 aprile 2022 è stata firmata a Genova la Dichiarazione di Intenti fra l’Istituto Italiano di Tecnologia “IIT” ed il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. L’accordo ha messo le basi per una fattiva collaborazione fra i due enti per approfondire gli studi che mirano ad individuare nuovi strumenti tecnologici di contrasto agli illeciti nel settore dell’art crime, con particolare attenzione agli scavi clandestini nei siti archeologici e al traffico online di beni culturali, oltre a sviluppare le potenzialità della “Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti” gestita dal Comando TPC. Le attività di ricerca nell’ambito dell’art crime si prefiggono di utilizzare il machine learning per identificare il patrimonio culturale rubato e messo in vendita su internet e l’uso dell’intelligenza artificiale per analizzare i dati provenienti dagli avvistamenti dei satelliti nello spazio e individuare siti di scavi non autorizzati, al fine di fermare l’acquisizione abusiva ed il saccheggio di antichità. A breve saranno altresì avviate nuove ricerche mirate all’individuazione di network criminali per il tramite di avanzati sistemi informatici basati sull’intelligenza artificiale. Inoltre, IIT e Comando TPC si sono impegnati a realizzare attività nel campo della divulgazione e della comunicazione al fine di accrescere la sensibilità dei cittadini verso la necessità di tutelare il patrimonio culturale.

16. Mostre di beni d'arte recuperati

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha fornito direttamente il proprio contributo per la realizzazione delle seguenti mostre temporanee, in cui sono stati esposti i beni recuperati e che hanno visto la presenza di numerosissimi visitatori:

- **2 marzo - 31 dicembre 2022, Barumini (CA)** - *Fondazione Barumini Sistema Cultura*. All'interno del complesso nuragico di Barumini è stata inaugurata una mostra di beni archeologici di origine sarda, recuperati negli anni dal Nucleo CC TPC di Cagliari.



- **25 marzo - 2 ottobre 2022, Firenze** - *Museo Stibbert*. La mostra è dedicata al recupero di alcune opere d'arte trafugate dalle collezioni di quel museo nel 1977 e recuperate in parte, negli anni a seguire, dal Comando CC TPC.



- **8 giugno 2022, Parigi (Francia)** - *Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO*. Esposizione di beni d'arte recuperati dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.
- **15 giugno 2022, Roma** - *Aula Ottagona (Planetario) delle Terme di Diocleziano*. Inaugurazione del Museo dell'Arte Salvata, struttura espositiva permanente destinata alla valorizzazione e alla fruizione dei beni recuperati ed in attesa di essere restituito ai contesti di origine.



- **17 settembre 2022, Roma** - *Museo dell'Arte Salvata*. Presentazione del recupero del celebre gruppo scultoreo "Orfeo e le sirene", detenuto precedentemente dal J. Paul Getty Museum di Los Angeles.



- **4 - 16 ottobre, L'Aja (Paesi Bassi)** - *Quartier Generale di Europol*. Esposizione di beni recuperati dal Comando Carabinieri TPC.
- **15 dicembre 2022, Roma** - *Scuderie del Quirinale*. Inaugurazione della Mostra "L'Arte Liberata 1937-1947. Storie di capolavori salvati dalla Guerra", (16 dicembre 2022 - 10 aprile 2023), il cui percorso espositivo è incentrato anche sulla valorizzazione di alcune opere recuperate dal TPC.



17. Prospettive di sviluppo

- a. Al fine di rendere più efficace “ante delictum” il sistema di contrasto ai traffici illeciti di beni culturali, specie nelle loro forme più evolute e pericolose di matrice sia associativa che comune, è stata proposta la possibilità di includere nell’art. 4 del D.lgs. 159/2011, c.d. Codice antimafia, anche i nuovi reati di ricettazione, impiego, riciclaggio e autoriciclaggio di beni culturali. Tale provvedimento consentirebbe di attribuire ai soggetti implicati in tali fattispecie criminose una pericolosità sociale qualificata in modo da consentire, soddisfatti i presupposti di legge, l’applicazione delle misure di prevenzione tanto personali, quanto patrimoniali. L’adozione di queste ultime andrebbe a completare, accrescendone del resto l’efficacia, il sistema di aggressione ai patrimoni illeciti nel campo culturale, conferendo l’esatto rango ai reati in argomento anche nel procedimento di prevenzione, alla stessa stregua di quanto già praticato in seno a quello penale.
- b. L’attività di controllo verrà rimodulata con la previsione del passaggio delle competenze territoriali della Regione Trentino Alto Adige dal Nucleo di Udine a quello di Venezia (decorrenza 1° marzo 2023), in attesa degli sviluppi per una ipotetica apertura di una Sezione dedicata a Trento con giurisdizione sulla relativa regione a statuto speciale.
- c. Acquisiti i Nulla Osta da parte dei Ministeri Competenti e del Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri, si è in attesa del decreto interministeriale per l’apertura della Sezione TPC di Matera con competenza sulla Basilicata.





Appendice

Contributi del Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

Generale di Brigata Vincenzo Molinese

Roma, *Museo Nazionale Romano, Aula Ottagona delle Terme di Diocleziano*

15 giugno 2022



L'istituzione del *Museo dell'Arte Salvata*, la cui inaugurazione si è tenuta il 15 giugno 2022, rappresenta il compimento di quanto già avviato in passato in occasione delle innumerevoli presentazioni, tramite conferenze o mostre temporanee, dei grandi recuperi di beni culturali effettuati dal Comando Carabinieri TPC.

Verificatasi l'esigenza di raccontare stabilmente la lotta ai reati contro il patrimonio culturale, ma soprattutto la restituzione alle varie comunità locali delle opere d'arte trafugate in passato, il Ministero della Cultura, grazie al sostegno della Direzione generale Musei ha consentito che, presso il Museo Nazionale Romano, si allestisse un museo ad hoc, andando ad arricchire il percorso museale delle Terme di Diocleziano e delle altre tre sedi di Palazzo Massimo, Palazzo Altemps e Crypta Balbi.

La missione del *Museo dell'Arte Salvata* è quella di documentare stabilmente le operazioni di recupero dei beni culturali nelle diverse forme, dalle restituzioni dovute alla diplomazia culturale o a seguito di indagini del Comando Carabinieri TPC, al lavoro dei Caschi blu della cultura con ritrovamenti tra le macerie di terremoti o in seguito ad interventi in caso di calamità naturali e conflitti, dai salvataggi grazie ai grandi restauri, ai recuperi fortuiti di antichità in occasione di scavi di emergenza per lavori pubblici e privati, sino ai restauri effettuati dall'Istituto Centrale per il Restauro (ICR).

Garantendo gli standard di accessibilità, l'allestimento del museo è caratterizzato dalla presenza di teche e pannelli modulabili a seconda delle necessità espositive e delle caratteristiche delle opere, metodo che consentirà ogni volta di modificare la disposizione all'interno dell'Aula anche grazie all'esposizione dei beni e dei supporti didattici caratterizzati da linguaggi fruibili per un ampio pubblico.

Le varie mostre, che saranno allestite temporaneamente e con un ricambio regolare, avranno lo scopo di raccontare la provenienza delle opere, i loro percorsi, dai trafugamenti al ritorno al pubblico godimento, fermo restando il principio che ogni

opera debba poi ritornare al territorio di appartenenza e sanare così in parte la lacerazione alla storia dei contesti culturali causata dalle attività criminose.

In occasione dell'inaugurazione del *Museo dell'Arte Salvata* e della sua apertura al pubblico, sono stati esposti i beni recuperati grazie alle attività del Reparto Operativo TPC e rientrati in Italia dagli Stati Uniti d'America tra il mese di dicembre 2021 e la primavera del 2022.

I reperti in questione, oggetto di attività investigative condotte dai Carabinieri del Comando TPC con il coordinamento della Procura della Repubblica di Roma ed in collaborazione con le Autorità statunitensi, sono stati sequestrati presso le direzioni museali, le case d'asta e le collezioni private in varie località d'oltreoceano. Dopo aver sopportato la consueta trafila dei traffici illeciti di settore (scavi clandestini, ricettazione ed esportazione illecita), sono stati restituiti all'Italia il 15 dicembre 2021 presso il Consolato generale di New York e riconsegnati quindi all'identità culturale nazionale.

Tutte queste opere, provenienti da scavi clandestini perpetrati in varie aree archeologiche italiane e di epoca compresa tra VIII secolo a. C. e III secolo d. C., al termine dell'esposizione e con il coordinamento della Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio, troveranno la loro collocazione definitiva presso il Museo Archeologico di Taranto, il Museo Nazionale Archeologico Cerite (Parco archeologico di Cerveteri e Tarquinia) ed il Museo Nazionale Romano.



Mostra “Orfeo e le sirene”

Roma, *Museo dell'Arte Salvata*
18 settembre – 15 ottobre 2022



Rientrato in Italia il 17 settembre 2022 dagli Stati Uniti d’America, il gruppo fittile “Orfeo e le sirene” rappresenta l’ennesimo successo dei Carabinieri del Comando per la Tutela del patrimonio culturale che, coordinati dalla Procura della Repubblica di Taranto ed in collaborazione con il *District Attorney’s Office di Manhattan* (New York – U.S.A.) e la *Homeland Security Investigation* (H.S.I.), hanno condotto una complessa attività investigativa su quest’opera, trafugata negli anni ‘70 da un sito archeologico tarantino e poi acquistato dal *The Paul Getty Museum* di Malibu (Los Angeles - U.S.A.).

L’opera è costituita da statue in terracotta a dimensione quasi naturale, raffiguranti Orfeo e le Sirene. Datata alla fine del IV secolo a.C., risulta essere stata prodotta in ambienti della Magna Grecia, dove la figura mitologica di Orfeo risultava essere conosciuta già nel VI secolo a. C. e dove è attestata la diffusione dell’orfismo, un movimento religioso di tipo iniziatico e a carattere escatologico.

Il personaggio, nativo della Tracia e figlio della Musa Calliope e di Eagro, era noto per il suo canto ed il suono della sua lira, tanto potenti da sconfiggere le bestie feroci ed animare gli elementi vegetali e minerali. Egli prese parte anche alla spedizione degli Argonauti, durante la quale, in numerosi episodi, diede prova delle sue doti canore e poetiche, salvando l’intero equipaggio anche dalla voce ammaliatrice delle Sirene. Una vittoria questa che simboleggia il trionfo dell’armonia musicale sulle avversità e che rappresenta uno dei concetti chiave del pensiero filosofico e politico orfico diffusosi nella Magna Grecia.

L’operazione “Orpheus”, messa in campo dai Carabinieri della Sezione Archeologia del Reparto Operativo TPC, mirata a contrastare il traffico illecito di beni archeologici di provenienza italiana in ambito internazionale, nasce quando i militari hanno scoperto che un noto indiziato di reati contro il patrimonio culturale aveva immesso sul mercato reperti provenienti da scavi clandestini nella provincia di Taranto,

avvalendosi di un'organizzazione con propaggini internazionali. Nel corso delle attività investigative si appurava che il noto trafficante aveva avuto un ruolo nelle vicende relative allo scavo clandestino e all'esportazione illecita del gruppo scultoreo avvenuto negli anni '70. In effetti, dalla documentazione individuata e dagli accertamenti svolti, veniva assodato che i preziosi reperti erano stati scavati e rinvenuti in frammenti presso un sito tarantino da alcuni tombaroli locali, i quali li avevano ceduti ad un noto ricettatore del luogo attraverso i contatti con la criminalità organizzata, che, a sua volta, li aveva ceduti ad altro ricettatore, con contatti internazionali e titolare di una galleria d'arte in Svizzera. Le sculture, ridotte in stato frammentario, furono affidate ad un altro soggetto specializzato in trasferimenti all'estero, effettuandone il trasporto e consegnandole ad un restauratore che li ricompose nella forma originaria. Dopo un periodo di giacenza in Svizzera, in attesa di un compratore, il gruppo fu acquistato dal *The Paul Getty Museum* di Malibu (Los Angeles – U.S.A.) grazie all'intermediazione di un funzionario di una banca svizzera. La condivisione delle informazioni con l'Assistant District Attorney Matthew Bogdanos del *District Attorney's Office di Manhattan* (DAO) e la stretta collaborazione instaurata con quell'ufficio e con lo *Homeland Security Investigations* hanno consentito il sequestro del gruppo scultoreo e il suo rimpatrio, per la restituzione al patrimonio culturale nazionale.



Mostra “*Beni culturali recuperati dai Carabinieri TPC*”

L’Aja (Paesi Bassi), *Quartier Generale di Europol*

4 – 16 ottobre 2022



Il traffico illegale di beni culturali provenienti da furti e scavi clandestini, sempre più frequentemente è oggetto di interesse da parte della criminalità internazionale. Europol, punto di riferimento nella cooperazione tra le Forze di Polizia europee, è partner nel contrasto ai fenomeni criminali transnazionali che valicano i confini con gli Stati membri, compreso il traffico delle opere d’arte.

In ambito operativo e nella lotta alla criminalità organizzata, Europol supporta i Paesi aderenti tramite l’attività di specialisti e analisti dell’*European Serious and Organised Crime Centre* e per stabilire un approccio strategico condiviso e in un’ottica multi-disciplinare, lavora assieme ed in sinergia con le agenzie di *law enforcement*.

Il 4 e il 5 ottobre 2022, presso la prestigiosa sede di Europol a L’Aja, si sono tenute la *European Police Chiefs Convention* (EPCC) e l’*European Customs DG*, che hanno visto la partecipazione di oltre 380 Rappresentanti delle Forze dell’Ordine dell’Unione Europea e dei principali Paesi partner, provenienti da 49 Nazioni per discutere gli aspetti operativi e rafforzare lo spirito di cooperazione.

All’importante e prestigioso evento ha preso parte il Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, il Generale di Brigata Vincenzo Molinese, che ha presentato le recenti operazioni investigative condotte dal Comando TPC in collaborazione con le Forze di Polizia di quegli Stati nei cui territori furono commessi in passato crimini transfrontalieri legati al traffico illecito di beni culturali italiani.

Alcuni dei beni culturali recuperati sono stati esposti in una mostra temporanea all’interno del Quartier Generale di Europol, a testimonianza dell’ingente e significativa operazione che ha consentito di ricucire in parte la lacerazione inferta al nostro territorio a seguito di saccheggi, furti e traffici illeciti commessi dalla criminalità internazionale.



La scultura marmorea “Sogno di bimba”, realizzata da Arturo Dazzi nel 1926, trafugata nel 2006 in una cappella privata a Roma e recuperata in Francia, poi rimpatriata nel 2021.



Tra le opere in mostra, un elmo corinzio in bronzo ascrivibile al VI secolo a.C. e trafugato in data imprecisata in un'area compresa tra le regioni italiane di Puglia e Basilicata e recuperato in Belgio nel 2020.





Uno stamnos etrusco in bronzo risalente al 400-350 a.C. circa, scavato illecitamente in Italia meridionale e recuperato a Londra nel 2019.



Rassegna stampa



Epigrafe romane trafugate a Ostia Sequestri a casa di un professionista

Nove preziosi reperti, grazie all'intuizione della soprintendente Ciuccarelli, tornano a casa dopo 80 anni

FANO

È merito dell'intuizione di un archeologo della nostra Soprintendenza se i Carabinieri della Tutela del Patrimonio Culturale di Ancona hanno risolto un "giallo" lungo ottant'anni, grazie ad una indagine scientifica coordinata dal Tribunale di Pesaro. Dopo quasi un secolo in cui si ritenevano ormai perdute, sono state infatti ritrovate nell'abitazione di un fanese a Fano - un professionista figlio di un notaio con abitazione al Lido - nove preziose epigrafi funerarie in marmo rubate e vendute a una collezione privata nella prima metà del secolo scorso, dopo gli scavi per la costruzione dell'Eur e la confusione che seguì al blocco dei cantieri dell'esposizione Universale del '42 fermata dalla guerra. Ora quei reperti sono tornati nel Parco archeologico di Ostia Antica.

La storia, che sembra una puntata della serie 'Cold Case', inizia a casa di Maria Raffaella Ciuccarelli archeologa della Soprintendenza archeologica delle Marche. Da funzionario pubblico non può entrare nel merito e svelare i nomi, ma racconta che stava leggendo un piccolo volume del 2018 di uno studioso locale Gello Giorgi che nei suoi studi su Suasa descriveva, senza immagini, delle epigrafi che aveva visto in una collezione di un professionista di Fano e dove si diceva genericamente che provenivano da Roma. L'archeologa si è incuriosita e con l'aiuto del marito Andrea Raggi, docente di Epigrafia all'univer-

sità di Pisa, ha scoperto che avevano un testo del professor Fausto Zevi sulle epigrafi scavate a Ostia Antica, e hanno ricollegato il fatto a quelle della collezione che Zevi credeva perdute.

«**Abbiamo allertato** i Carabinieri del Nucleo Tutela di Ancona» racconta l'archeologa. Poi, «le verifiche condotte dal parco archeologico di Ostia antica - hanno spiegato i funzionari del Parco - hanno confermato la provenienza da Ostia, da cui risultavano essere state trafugate, permettendone la restituzione, disposta dal competente tribunale di Pesaro». Alessandro D'Alessio, direttore del parco archeologico, ha svelato il retroscena: «L'enigma sciolto dai colleghi della soprintendenza delle Marche ha richiesto un'indagine complessa, a partire da un gruppo di iscrizioni quasi mute, certamente antiche ma prive di qualunque relazione di accompagnamento o verbale di scavo». «Vi sono scritte - spiega l'archeologo Fausto Zevi, professore emerito di Archeologia e storia dell'arte greco-romana - che commemorano i defunti, una 'ottima moglie', un 'carissimo marito', e c'è anche quella di un bambino, Epigono, morto a quattro anni e due mesi, che doveva essere conservata in un mitreo. Serviranno a ricostruire l'antica comunità di Ostia».

«**Il fanese è stato** molto collaborativo - conclude Ciuccarelli -. Il defunto padre non ha lasciato nulla di scritto per cui non è stato possibile appurare come siano arrivate a Fano».



Scoperti quadri falsi di Reggiani Truffa d'autore, 23 indagati

La base era a Lecce. Le vendite avrebbero fruttato un milione
Sono 60 i dipinti contraffatti rintracciati dai Carabinieri

LECCE Venduti per migliaia di euro come quadri autentici, ma poi rivelatosi tarocchi. Dipinti attribuiti al maestro Mauro Reggiani, uno dei massimi esponenti dell'astrattismo italiano, che sono stati piazzati tutta Italia come opere originali, ma che in realtà erano soltanto delle riproduzioni neanche tanto fedeli. Sessanta i dipinti sequestrati dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bari che, al termine di una lunga e complessa indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Lecce, hanno denunciato a piede libero ventitré persone, accusate - a vario titolo - di ricettazione e di avere messo in circolazione opere d'arte false o contraffatte. Messi in vendita online a prezzi variabili tra i 15.000 e i 70.000 euro, secondo gli investigatori, i quadri sequestrati avrebbero fruttato oltre un milione di euro. L'inchiesta ha accertato l'esistenza di un gruppo criminale - composto da mercanti d'arte, collezionisti e speculatori occasionali, con ramificazioni in tutta Italia - che avrebbe creato una pervasiva rete commerciale di ricettazione e commercializzazione di opere d'arte false o contraffatte, attribuite - come detto - al maestro Reggiani. I sequestri sono stati eseguiti in diciassette province italiane, tra cui quella di Lecce, dove risiedono due degli indagati: uno di essi, un cinquantenne, secondo gli investigatori, sarebbe stato il referente per il Sud. Oltre che in quella salentina,

le finte opere d'arte sono state sequestrate nelle province di Napoli, Perugia, Teramo, Cagliari, Milano, Firenze, Roma, Alessandria, Como, Modena, Cesena, Ferrara, Brescia, Savona, Padova e La Spezia.

L'inchiesta della Procura del capoluogo salentino è scattata nel 2019 a seguito della segnalazione dell'Associazione per la tutela delle opere dell'artista emiliano (Nonantola 1897 - Milano 1980) che aveva denunciato un'insolita e continua richiesta di verifica di autentiche di dipinti.

Un ruolo fondamentale nel commercio delle false opere d'arte, come emerso nel corso dell'attività investigativa, sarebbe stato svolto da un mercante abruzzese che, attraverso una serie di intermediari presenti su tutto il territorio nazionale, che avrebbe messo in circola-

zione un numero indefinito di beni d'arte falsi, riuscendo anche a venderli. Tantissime le vittime del raggiro che, dopo avere sborsato migliaia di euro, si sono ritrovate in casa quadri falsi.

Le opere finite sotto sequestro, infatti, sono risultate essere delle semplici riproduzioni estrapolate dal catalogo generale delle opere di Mauro Reggiani, pubblicato in bianco e nero negli anni '90: geometricamente identici a quelle reali e catalogati, ma con colorazioni diverse da quelle originali.

Un determinante apporto alle indagini è stato fornito proprio dall'associazione per la tutela delle opere dell'artista italiano che, sottoponendo tutti i dipinti sequestrati a perizie di "expertise", ne ha accertato la non autenticità.



19 gennaio 2022 – estratto pag. 19

Banda di ladri d'arte, cinque in manette

Operazione dei CC del Nucleo per la Tutela del Patrimonio di Bologna. L'indagine partita da un furto di quadri da un deposito di San Lazzaro

Colpi in mezza Italia

Recuperati centinaia di pezzi trafugati in ville nobiliari, musei e chiese.

Recuperati quaranta dipinti su tela, tavola e rame, oltre a sculture e cinquantatré pezzi di antiquariato, per un valore di circa 350 mila euro e cinque ladri d'arte finiti in manette. Questo il bilancio dell'operazione dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale di Bologna, su ordine del Gip del Tribunale di Bologna, Gianluca Petraghiani Gelosi, che ha sgominato una banda specializzata in furti di opere d'arte. Le operazioni si sono svolte congiuntamente ai Carabinieri di Bologna, Brescia, Napoli (Casandrino nel napoletano, Castrezzato nel bresciano e Grana nell'Astigiano), coadiuvati da quelli di Napoli, Monza, Torino, Venezia e dell'Arma territoriale. Le investigazioni, avviate nel settembre del 2017, sono partite dalla denuncia di furto di un antiquario, al quale furono rubati 30 dipinti e altri oggetti antichi per un valore che superava i 100mila euro. Le opere d'arte erano conservate in un deposito a San Lazzaro di Savena.

I provvedimenti di custodia cautelare in carcere sono stati emessi nei confronti dei cinque campani tra i 50 e i 60 anni, residenti tra le province di Brescia, Napoli e Asti, tutti con precedenti anche specifici. L'indagine scattata nel settembre del 2017 fino alla fine del 2018, finalizzata al contrasto dei furti all'interno di esercizi commerciali di settore, ville nobiliari, musei, luoghi di culto e private abitazioni in genere, e alla relativa commercializzazione illecita dei beni d'arte tra-

fugati anche tramite rivenditori. Sono stati tanti gli sviluppi investigativi, corroborati anche da attività tecniche tra cui intercettazioni telefoniche e ambientali. Questo ha permesso di dimostrare «Un efficiente modus operandi che si ripete stabilmente nel tempo e un quadro di abituale attività predatoria di beni d'arte e successiva rivendita degli stessi che, oltre ai danni cagionati ai diretti proprietari degli stessi, alimenta altresì il mercato illecito della vendita e dell'esportazione di siffatte opere», come riportato dal Gip.

Tra i dipinti recuperati provenienti dal furto ai danni dell'antiquario sanlazzarese figurano l'olio su rame del XVIII secolo raffigurante *Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio* e il dipinto *Lavandaia* a olio su tela di scuola inglese del XIX secolo. Numerosi sono stati, poi, i riscontri investigativi raccolti nei

confronti del gruppo, come l'arresto, operato nel maggio 2018, a Cingoli, nel maceratese, nei confronti di due persone fermate in flagranza di reato, mentre tentavano di asportare da un'abitazione nobiliare beni d'arte, tra cui dipinti, specchiere, tavoli, consolle, candelabri e acquasantiere. In conclusione, oltre alle 5 persone arrestate in esecuzione dell'ordinanza del Gip e alle due in flagranza di reato, l'indagine ha consentito di deferire in stato di libertà alle autorità giudiziarie altre 12 persone per furti aggravati, ricettazione ed esportazione illecita di beni culturali e soprattutto di recuperare numerosi beni d'arte. Tra le persone indagate per furto figurano anche due donne, consorti di due dei principali componenti del gruppo.



Tesori recuperati dai Carabinieri

Barumini. Una mostra con i reperti storici ritrovati dall'Arma

Il due marzo sarà inaugurata la mostra “Thesaurus” - Il patrimonio usurpato”, con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sui temi della salvaguardia e della tutela dei beni culturali e archeologici. “Siamo orgogliosi di poter ospitare e organizzare, insieme al nucleo carabinieri per la Tutela patrimonio culturale di Cagliari, questa importante mostra” dice il presidente della fondazione Emanuele Lilliu. “I reperti in esposizione in questa mostra, di epoche e tipologie differenti e provenienti da più parti dell'Isola finalmente sono a disposizione del pubblico”. dicono dal Nucleo TPC di Cagliari. Di notevole interesse i

beni archeologici, storici, documentali ed ecclesiastici recuperati in operazioni di servizio e in attività subacquee, tra cui un manoscritto del 1592, sottratto dall'archivio diocesano di Cagliari negli anni '70 e riguardante riconoscimento dei miracoli attribuiti alla statua di Nostra Signora di Bonaria. Presente anche una mitragliera del secondo conflitto mondiale recuperata a 50 metri di profondità nel Golfo degli Angeli. La mostra avrà anche un carattere didattico e le classi delle scuole del territorio parteciperanno con un progetto individuale o per gruppi che sarà oggetto di premiazioni finale.



Prezioso lavoro dell'Arma dei Carabinieri

La campana di bronzo dell'Ottocento restituita alla Chiesa reggina

Il rinvenimento del bene in un casolare del Vibonese:
una denuncia per riciclaggio

E' stata consegnata ieri al Museo diocesano "Monsignor Aurelio Sorrentino" la campana in bronzo dell'Ottocento, un tempo facente parte della Chiesa intitolata a Sant'Antonio da Padova, esistita nel Villaggio di Belfatto dell'allora Comune di Gallico ed oggi quartiere di Reggio nord, andata distrutta a seguito del terremoto del 1908 che interessò di Reggio e Messina. La campana è stata recuperata dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza ed è stata restituita dal tenente Giacomo Gieloso, comandante del Nucleo, a Monsignore Fortunato Morrone, Arcivescovo Metropolitano di Reggio Calabria - Bova e presidente della Conferenza Episcopale calabra, alla presenza delle massime Autorità Civili, Militari e Religiose provinciali e cittadine.

Il recupero della campana rappresenta il risultato della stretta sinergia che ha caratterizzato le attività condotte dai Reparti Speciali dell'Arma e dell'Arma territoriale a seguito del rinvenimento del bene in un casolare ubicato nella periferia di un piccolo centro vibonese. Le successive indagini, grazie ad un'accurata attività di ricerca svolta sulle Banche Dati di cui dispone il Comando Tutela Patrimonio Culturale, alle acquisizioni di fonti informative, ma soprattutto ai determinanti riscontri emersi nell'Archivio Diocesano di Reggio Calabria, consentivano di riprodurre il bene culturale, senza alcun dubbio, a quello andato disperso durante il sisma del 1908.

Le investigazioni hanno permesso di deferire una persona, ritenuta responsabile del reato di ricettazione, e di recuperare il bene che si trovava conservato presso una abitazione privata. Le attività svolte, oltre ad assicurare il recupero ed a preservare l'integrità della campana, di grande valore simbolico per la comunità religiosa reggina, hanno consentito di poter restituire il bene all'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova, che lo custodirà all'interno del Museo Diocesano.

Anche la città metropolitana e il Comune di Reggio Calabria hanno preso parte ieri mattina al Museo diocesano alla cerimonia di consegna di un'antica campana bronzea. Il consigliere metropolitano delegato, Giuseppe Giordano: «Un ritrovamento importantissimo per la comunità di Villa San Giuseppe e un reperto di grande pregio che grazie alla meticolosa opera del Comando dei Carabinieri Nucleo Tutela del patrimonio Culturale, è stata restituita all'Arcidiocesi e natural-

mente anche alla comunità cittadina. Questa campana racconta anche la storia bicentenaria dell'antica fondatoria Santoro che aveva sede proprio nelle vicinanze della Chiesa di Contrada Belfatto di Contrada Santa Domenica. Due luoghi divisi dalla fiumara Gallico ma tenuti insieme dall'essere un'unica grande comunità operosa, in una valle attraversata da tante tradizioni e radici storiche antichissime».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessora comunale alle Politiche giovanili, Giuggi Palmenta: «Un ritrovamento fondamentale non solo da un punto di vista culturale ma anche per quello che questa campana è in grado di restituirci. Quando un'opera parla da sola, riesce a raccontare la storia e le radici di un territorio. Una campana rifusa nel 1908 che può descrivere dei momenti importanti per la città di Reggio Calabria anche alla luce dell'immane tragedia che ha devastato le due città dello Stretto nel 1908. Ma allo stesso tempo racconta di un comune, quello di Villa San Giuseppe, che aveva voluto fortemente non solo una chiesa che poi fu dedicata a Sant'Antonino ma anche una campana che potesse simbolicamente accomunare tutta la cittadinanza di quel luogo».



Manoscritto torna a San Gimignano

L'antica opera recuperata dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale di Firenze e dal Comando provinciale di Siena

Il manoscritto del Quattrocento di Pietro Villani redatto "sulla base di un testo di Paolo da Pergola e del testo di Alberto da Sassonia" e scomparso (o rubato) fra il 1937 al 1952 dagli scaffali della biblioteca di San Gimignano, è ritornato a casa. Questo piccolo scrigno di letteratura custodito con altri due volumi nell'archivio storico della biblioteca, ieri mattina è stato riconsegnato al sindaco Andrea Marrucci in sala Dante dal procuratore della Repubblica di Siena facente funzioni Nicola Marini, che si è dichiarato soddisfatto di questa operazione sinergica fra magistratura, diplomazia e carabinieri. Presenti alla cerimonia il sostituto procuratore Siro De Flammineis e Irene Mauro della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana, nonché il comandante del Gruppo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale di Monza, il Tenente colonnello Giuseppe Marseglia e il comandante della Compagnia di Poggibonsi, il Maggiore Emanuele Fazzi. Riavvolgendo il nastro di questo lungo cammino, le indagini finalizzate al recupero dell'opera, coordinate da De Flammineis, hanno avuto inizio in seguito alla richiesta di alcune informazioni al Comune di San Gimignano da parte di una nota

Casa d'aste di Londra, riguardanti un antico manoscritto redatto da Pietro Villani tra il 1474 e il 1476 sulla base di un testo di Paolo da Pergola e del testo di Alberto da Sassonia dal titolo 'Tractatus proportionum'. Il manoscritto, dato in conto vendita da un collezionista residente all'estero alla Casa d'aste, poteva pertanto avere provenienza illecita. Tale sospetto è stato rappresentato ai Carabinieri Tpc di Firenze, le cui attività successive hanno confermato l'effettiva mancanza del libro dall'Archivio Storico della Biblioteca Comunale di San Gimignano, opera unica e di grande valore storico-artistico, proveniente dal vecchio Ospedale di Santa Fina di San Gimignano e già al tempo inventariata.

Accertata l'illecita provenienza dell'opera dai Carabinieri, il collezionista, per il tramite della Casa d'aste e attraverso gli appositi canali diplomatici, ha deciso di restituire il manoscritto al Comune di San Gimignano per la ricollocazione presso la Biblioteca comunale. "Per San Gimignano è un ritorno importante e doveroso presso il nostro Archivio Storico tra i più significativi della Toscana se rapportato alle dimensioni della città", le parole del sindaco.



Rubens sequestrato, il giallo della seconda donna: dopo l'acquisto scoperta una figura segreta

I carabinieri bloccano una tela del grande artista fiammingo: deve restare in Italia

La mostra Rubens a Genova era funzionale alla consacrazione della paternità del dipinto Cristo risorto appare alla madre e alla ipervalutazione economica che ne sarebbe derivata; invece si è trasformata in un boomerang per chi lo aveva illecitamente esportato dall'Italia. Così ieri i carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale, su ordine del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Genova, hanno sequestrato la tela esposta a Palazzo Ducale dallo scorso 6 ottobre. Fatta passare per un'opera di un anonimo pittore fiammingo del valore di 25mila euro, è invece riconducibile alla bottega del celebre artista Peter Paul Rubens (nato a Siegen nel 1577 e morto ad Anversa nel 1640). Sotto mentite spoglie, quindi, è uscita dai confini nazionali nel 2014, per poi rientrarvi tre mesi fa con un'assicurazione da ben 4 milioni di euro. Non solo, come per miracolo nel dipinto è comparsa una Madonna in più, rispetto al disegno originario. Nell'inchiesta sono ora indagati quattro italiani con le accuse di illecita esportazione di opera d'arte, riciclaggio e autoriciclaggio.

La cronistoria

Ma facciamo un passo indietro. La tela era di proprietà della nobile famiglia Cambiaso di Genova che la custodiva a Palazzo Pitto, dimora inserita nel circuito dei Rolli: edifici storici dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Gli eredi dei Cambiaso avevano provato a venderla, inizialmente senza riuscirci, sapendo bene che era opera di Rubens. Nel 2012 l'avevano ceduta a due collezionisti d'arte (ora indagati) per 350 mila euro. Questi ultimi, tra il 2014 e il 2019, avevano fatto uscire dall'Italia il dipinto, dichiarando falsamente all'ufficio esportazione della Sovrintendenza di Pisa che era di un anonimo autore fiammingo e che valeva 25 mila euro. Così facendo, i mercanti hanno aggirato il veto che sarebbe stato opposto dal ministero dei Beni culturali, in nome dell'interesse storico-artistico di rilevanza nazionale dell'opera. Dopo una serie di passaggi a società estere, il quadro è finito in Belgio; fino a quando, lo scorso ottobre, è tornato a Genova per essere

esposto per la prima volta al pubblico, nella cornice della mostra monografica su Rubens. Secondo gli inquirenti l'obiettivo dei quattro indagati era proprio quello di certificare la paternità dell'opera e aumentarne il valore. Da qui le ipotesi di riciclaggio e autoriciclaggio contestate, oltre che ai due collezionisti d'arte, a un commercialista e a suo figlio coinvolti nell'affaire. La sala di Palazzo Ducale dove era esposto il quadro, ieri, è stata provvisoriamente chiusa al pubblico, in attesa che venisse trasferito in un deposito giudiziario. Il sequestro preventivo eseguito dai militari del Tpc di Genova, al comando del maggiore Alessandro Caprio, si è reso necessario e urgente perché l'opera il 5 febbraio (a conclusione della mostra) sarebbe tornata in Belgio.

La misteriosa figura

Il dipinto, datato 1612-1616, raffigura il Cristo risorto in piedi davanti a due figure femminili inginocchiate, entrambe corrispondenti alla Madonna; simili dal punto di vista compositivo, ma iconograficamente diverse. Quella in secondo piano, vestita con l'abito viola, è emersa in seguito a una radiografia sulla tela eseguita nell'ambito del restauro (probabilmente risalente al 2014) commissionato dai due mercanti d'arte indagati. Per i pittori del-

l'epoca erano frequenti i cosiddetti pentimenti, ossia dei ripensamenti in corso d'opera: l'artista che cambiava idea rispetto al disegno originario, lo mascherava con più strati di colore, rendendolo invisibile all'occhio umano. Il dilemma degli investigatori è capire come mai i proprietari del dipinto abbiano deciso di far tornare alla luce questa versione non conosciuta nei cataloghi d'arte. Probabilmente l'obiettivo era accrescere l'aura di mistero attorno all'opera e, di conseguenza, il suo valore. «È un problema riguardante la proprietà della tela e non la sua autenticità», ha spiegato Serena Bertolucci, direttrice del museo (parte lesa in questa vicenda). La Fondazione Palazzo Ducale aveva provveduto a inoltrare la richiesta di prestito alla proprietà. «L'attribuzione di un'opera di Rubens - sottolinea Anna Orlando, curatrice della mostra insieme a Nils Büttner - passa attraverso il vaglio degli studiosi dell'istituto di riferimento che è il Rubenianum di Anversa, la massima autorità scientifica internazionale per lo studio delle opere di Rubens». Il sequestro riporta al 2017 quando la mostra su Modigliani, sempre a palazzo Ducale, venne chiusa in anticipo perché 21 opere furono ritenute false. Il processo a carico di sei imputati è ancora in corso.



Rubato 5 anni fa, “San Francesco” ricompare in vendita su sito online

L'INDAGINE

Teramo ancora una volta al centro del traffico illecito di opere d'arte, che si tratti di moderni Banksy trafugati a Parigi o come in questo caso, di storiche tele d'arte sacra. I Carabinieri hanno recuperato una preziosa tela dell'Ottocento, il “San Francesco” del maestro Giovanni Carnovali detto “il Piccio”, trafugato cinque anni fa dalla collezione di un privato di Milano, denunciando due collezionisti teramani che hanno provato a metterlo in vendita creando un'inserzione su un sito specializzato in compravendite d'arte. L'opera è già stata dissequestrata e restituita al legittimo proprietario.

L'importante ritrovamento è stato compiuto dai militari del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dell'Aquila, sotto il coordinamento della procura di Teramo, durante l'ordinaria attività di monitoraggio costante dei siti di commercio d'arte. In particolare i Carabinieri hanno notato l'inserzione di un dipinto che raffigurava San Francesco che ha attirato la loro attenzione per la particolarità dell'attribuzione dell'autore, pittore rinascimentale vissuto tra il 1804 e il 1873. Confrontando l'immagine pubblicata online nell'offerta con quelle presenti nella Banca Dati dei Beni Culturali illecitamente sottratti, il più grande archivio digitale al mondo di opere d'arte rubate, gestito dai Carabinieri, gli investigatori sono risaliti al destino dell'opera originale, rubata a un collezionista milanese cinque anni fa e riapparsa nelle disponibilità dei

due teramani per la vendita.

Le indagini del Capitano Manuele Curreri, Comandante del Nucleo Tutela dell'Aquila, hanno permesso non solo di recuperare l'opera, ma anche di tracciare le fasi con cui l'opera è giunta a Teramo e per cui risultano indagate due persone. Grazie al dettagliato quadro probatorio fornito dai Carabinieri, l'Autorità Giudiziaria teramana ha emesso un provvedimento di dissequestro e restituzione al legittimo proprietario che gli ha consentito, a distanza di cinque anni dal furto, di riappropriarsi di un'opera d'arte considerata ormai perduta. Il dipinto rubato, un olio su tela del maestro Giovanni Carnovali detto “il Piccio”, artista lombardo tra i

più importanti del XIX secolo, risulta del valore commerciale di circa cinquemila euro, e raffigura San Francesco d'Assisi con le sacre stimmate, episodio della Legenda maior (XIII,3) quando “pregando il beato Francesco sul fianco del monte della Verna, vide Cristo in aspetto di serafino crocefisso, il quale gli impresso nelle mani e nei piedi e nel fianco destro le stimmate della Croce dello stesso Signore Nostro Gesù Cristo”.



Il “Ligabue” rubato torna a casa

L'opera è stata restituita alla proprietaria reggiana che la notò in mostra ad Aosta ma l'ultimo detentore del quadro si oppone e scatta la guerra legale in sede civile

Reggio Emilia

Una saga che dura da 31 anni: è quella del quadro del genio di Gualtieri Antonio Ligabue, “Autoritratto con spaventapasseri”.

L'opera, risultata rubata nel 1991 e riconosciuta dalla proprietaria, una pensionata di Boretto, ora residente a Milano, nel corso della visita a una mostra al Forte di Bard (Aosta), è stata restituita all'80enne che, da quando subì il furto, non ha mai smesso di cercare l'amato quadro.

Le indagini preliminari si sono concluse da qualche settimana e la difesa dei due indagati è in attesa della richiesta di rinvio a giudizio dalla Procura di Aosta. Risultano, infatti, indagati per ricettazione il reggiano Alessandro “Sandro” Parmiggiani, 75 anni, notissimo esperto d'arte, e Patrizia Lodi, 67 anni, di Sala Baganza (Parma), gallerista. Parmiggiani, curatore della mostra, avrebbe ricevuto il quadro da Lodi e, difeso dall'avvocato Noris Bucchi, ha dichiarato di essere estraneo alla vicenda.

Nel frattempo, si innesta anche un procedimento civile sulla vicenda. L'imprenditore lombardo che ha concesso il quadro per la mostra, infatti, si è opposto alla restituzione dell'opera alla pensionata: nelle prossime settimane si svolgerà un'udienza in merito al caso. «Quel dipinto è mio», ha dichiarato l'imprenditore, portando al procedimento civile in cui si discuterà della proprietà del quadro.

La signora reggiana alla quale il dipinto è stato restituito lo ha riconosciuto nel gennaio scorso,

durante una visita al Forte di Bard. Le analisi scientifiche disposte per tracciare la storia del quadro hanno permesso di verificare come fossero state apportate delle modifiche che a un occhio esperto è stato possibile circoscrivere e confermare, così come indicato dalla pensionata che non ha avuto dubbi da quando ha notato l'opera in mostra.

Nel quadro, infatti, è stata rimossa una libellula dipinta in alto a destra, poi ricoperta con i colori del cielo. Quest'operazione era stata predisposta appositamente per mascherare il furto, secondo gli inquirenti.

Dalla denuncia dell'anziana prese il via un'indagine per ricettazione che portò ai due indagati, molto conosciuti nell'ambiente dell'arte. Il quadro “Autoritratto con spaventapasseri” ha un valore di quasi 300.000 euro: realizzato tra il 1957 e il 1958, era stato acquistato per 4.000 lire dell'epoca. L'ultimo passaggio di proprietà del quadro risale al 2015 e da allora è stato

esposto almeno in altre tre mostre senza che nessuno si accorgesse del particolare della modifica.

Ora, dopo le accurate indagini e una perizia altrettanto minuziosa, il quadro è stato definitivamente riconosciuto e dissequestrato. Per ricostruire gli oltre 30 anni di storia del dipinto a partire dal furto, è stato necessario analizzare attentamente tutti i passaggi di cui è stato protagonista il quadro.

L'autoritratto del genio di Gualtieri è finito sotto i riflettori dei Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Monza a inizio anno, quando, appunto, l'anziana proprietaria del dipinto, scrutandolo in mostra, lo ha riconosciuto.

Ora gli stessi carabinieri, al termine dell'indagine e soprattutto all'esito della perizia, glielo hanno restituito come disposto dall'autorità giudiziaria di Aosta.

Questo, in attesa di conoscere i prossimi sviluppi del procedimento civile e di quello penale per il reato di ricettazione.



www.ilmattino.it - 9 aprile 2022 – estratto pagina web

Reperti archeologici sequestrati a collezionista privato restituiti alla soprintendenza

Il nucleo carabinieri tutela patrimonio culturale di Napoli ha restituito alla locale soprintendenza per l'area metropolitana di Napoli, 18 reperti di rilevante interesse archeologico, sequestrati ad un collezionista privato, in quanto provento di reato. I beni, databili tra il V ed il III secolo a.C., sono prevalentemente costituiti da vasellame prelevato da corredi funerari antichi, come crateri, anfore, skyphoi, unguentari, hydriai, ollette e gutti. Rinvenuti inoltre nella disponibilità dell'indagato diversi manufatti di area mesoamericana importati illecitamente.

Le indagini, condotte dal nucleo tpc di Napoli in collaborazione con l'arma territoriale del gruppo carabinieri di Torre Annunziata svilup-

pate anche attraverso i canali internazionali delle rappresentanze diplomatiche estere e coordinate dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Nola, hanno permesso di acclarare l'illecita provenienza dei beni oggetto della presente restituzione, tutti riconducibili a scavi archeologici clandestini ed al traffico illecito di beni culturali. Di fondamentale importanza per le indagini è stato inoltre l'ausilio della banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti del comando carabinieri tutela patrimonio culturale, che può contare sul database di opere d'arte da ricercare più grande al mondo, contenendo oltre un milione e 200 mila oggetti asportati e quasi 56 mila furti denunciati.



Mazara, archivio diocesano Recuperati 5000 volumi

Operazione dei Carabinieri dopo la denuncia del Vescovo. Erano stati sottratti negli anni sessanta e settanta

Preziosi e importanti documenti storico-archivistici, composti da libri, manoscritti, opuscoli, rotti di epoca compresa tra il quattrocento e l'Ottocento, illecitamente sottratti dall'Archivio storico diocesano di Mazara del Vallo, sono stati restituiti dal Comandante del Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC) di Palermo, Magg. Gianluigi Marmora, al Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo, Mons. Domenico Mogavero. Si tratta di oltre 5000 volumi e centinaia di manoscritti il cui recupero e la conseguente riconsegna dei beni sono avvenuti grazie all'attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Marsala, che ha avuto origine dalla segnalazione effettuata dall'Archivio storico della Diocesi di Mazara del Vallo. I dati Forniti e i successivi riscontri hanno permesso di individuare i preziosissimi documenti sottratti che ritornano, dopo anni, nella loro naturale collocazione, restituendo alla comunità mazarese i suoi tesori di elevatissimo pregio culturale artistico. «La consegna di questi preziosi reperti all'Archivio diocesano commenta il Vescovo Mogavero - rappresenta la restituzione at-

tesa e doverosa di quanto era stato sottratto con danno non solo per l'Archivio, custode attento del proprio patrimonio, ma anche per l'intera comunità, privata di documenti che appartengono alla sua storia e alle sue tradizioni religiose e culturali». Ieri mattina, in conferenza stampa, il vescovo ha spiegato come è avvenuta la restituzione dei beni al patrimonio della Diocesi. «Da tempo ha detto - abbiamo cercato in tutti i modi di farci restituire dai familiari di chi ha prelevato questo prezioso ed ingente materiale ma non ci siamo riusciti. Ho dovuto fare una denuncia ai Carabinieri per sottrazione di beni dall'archivio storico». L'indagine è iniziata circa due anni fa con diversi accertamenti che hanno portato ad individuare l'esatta collocazione dei volumi. Non è stata riferita né l'identità del-

l'uomo che ha sottratto i beni, né quella dei familiari che si sono ostinati a non consegnarli. Il Maggiore dei Carabinieri Gianluigi Marmora, presente alla conferenza, ha sottolineato «che la Procura di Marsala, ha autorizzato la perquisizione in casa della famiglia che deteneva volumi e manoscritti, ci siamo resi conto dell'ingente patrimonio librario che oggi restituiamo all'archivio storico diocesano». L'autore della sottrazione dei beni sarebbe stato uno studioso, un appassionato di storia, che spesso si sarebbe recato all'archivio che non aveva personale di custodia, pertanto l'uomo prendeva i volumi, li studiava e poi decideva di approfondire la studio portandosi a casa e non restituendoli più all'archivio. I Carabinieri presumono che i fatti sarebbero accaduti negli '60/'70.



24 giugno 2022 – estratto pag. 37

Due fratelli avevano in casa un tesoretto antico Ora i reperti sono stati consegnati al Museo

Individuati anni fa e portati all'Archeologico dai Carabinieri TPC

Avevano cercato di difendersi, sostenendo che quei reperti fossero un'eredità di loro padre. Ma di quel lascito non c'era traccia, nessun documento lo confermava. La collezione privata con manufatti «di particolare interesse e valenza culturale» era stata individuata dai Carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale nel momento in cui i fratelli collezionisti avevano cercato di vendere i reperti stessi, richiedendo l'autorizzazione a poterlo fare. Ma la «scusa» dell'eredità non ha retto. Per legge, infatti, se è consentito il possesso quando questo risulta essere antecedente al 1909, anno di entrata in vigore della legge specifica, ma serve un'attestazione che i due fratelli, secondo i Carabinieri, non hanno portato a supporto del loro racconto. Da qui il sequestro che ha portato i Carabinieri in questi giorni a dare i manufatti al Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, diretto da

Maria Letizia Turchetti. La particolare rilevanza storica dei manufatti, è stata evidenziata anche dai funzionari archeologi incaricati di visionare e valutare l'eterogeneo nucleo di reperti, costituito da oggetti bronzei, ceramici, vitrei, oreficerie, ornamenti personali in pietre dure e pasta vitrea, la cui produzione è stata collocata in un arco cronologico compreso tra il X secolo a.C. e la prima età imperiale (I secolo a.C. – II secolo d.C.). Per quanto riguarda l'area geografica di riferimento, dalla composizione dei materiali e dai criteri di realizzazione e raffigurazione, la produzione è stata riferita ad ambiti italico, etrusco e romano; mentre il valore economico complessivo, che prescinde in modo sostanziale da quello riferito alla natura di «testimonianza culturale», è stato quantificato in circa 15 mila euro.



29 luglio 2022 – estratto pagina 7

Fascio di Luce

A ciascuno il suo impero: sogno, incubo, miraggio, pretesto e perfino guadagno postumo in forma di refurtiva, ricettazione e incauto acquisto.

Due settimane fa i carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale hanno restituito all'Istituto Luce 38 foto scattate alla vigilia della visita di Hitler a Roma, maggio 1938, che qualcuno aveva sgraffignato con tanto di negativi e un innominato "collezionista" dell'Aquila stava cercando di vendere su un sito di *e-commerce*. Si tratta di fastose immagini in notturna dei monumenti sotto cui il Führer sarebbe passato e che ben documentano la fregola scenografica dell'Italia fascista e del suo duce nel far bella figura con l'alleato germanico.

Ora, tanto l'episodio di cronaca quanto le foto e il loro valore venale, fanno ripensare a uno studio denso e istruttivo: *Il fascismo e l'immagine dell'impero. Retoriche e culture visuali* (Donzelli, 340 pagine ricche di illustrazioni). Con l'aiuto di Foucault e Deleuze, Bataille e Aby Warburg, anche grazie ai dispositivi della semiotica il professor

Luca Acquarelli eviscera sul bancone anatomico il culto imperiale all'italiana, quindi la costruzione simbolica che con affannosa e spasmodica concitazione venne attribuita a una forma di governo che dopo tutto durò appena cinque anni o giù di lì: retorica, cartografia, urbanistica, architettura, mostre, manifesti copertine, film, cartoline, pubblicità, libri di scuola, fino alla razzia di obelischi e alle norme che, procedendo le leggi razziali, impedivano agli italiani di sposarsi con "sudditi" africani. Uno sforzo pazzesco per nulla, ma forse proprio per questo specialmente rivelatore.

Sullo sfondo la fascistizzazione degli spazi e dei corpi; il progetto, fra l'antropologico e il religioso, di un nuovo italiano; l'utilizzo dell'antica Roma per legittimare il presente, spesso a mezzo di improvvisazioni e baracconate.

Da ingenui è chiedersi come tutto ciò, in un popolo ben fornito di spirito, non facesse ridere; molto più doloroso riflettere sulle tragedie che tutto questo

armamentario portò a compimento. Fra i due stati d'animo si staglia la messa in scena, interamente italiana, di una potenza ir-reale. Finché dura va bene, ma poi il teatrone è la premessa della catastrofe e della vergogna. Nella foto qui sotto, convenientemente tornata negli archivi del Luce, il Colosseo giganteggia in splendido isolamento sulla superficie appiattita di via dell'Impero. Qui sfilarono uomini e ragazzi mandati a morire nel gelo della Russia, sulla sabbia del deserto libico e nel fango dei Balcani. Qui pochi anni dopo, ai piedi della statua di un imperatore, un anonimo esasperato dalla penuria alimentare pose un cartello: «*Tu che ciai lo stommico de fero/puoi magnà er pane dell'impero*».



Tiziano ritrovato: oggi la cerimonia della restituzione allo Stato a palazzo Chiablese

Il 'Gentiluomo col cappello', attribuito a Tiziano Vecellio oggi verrà riconsegnato allo Stato italiano.

Lo straordinario ritratto, ritenuto perduto, realizzato da Tiziano, esponente di spicco del Rinascimento italiano, era restituito e recuperato dai carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale di Torino. La cerimonia di restituzione si terrà oggi pomeriggio a Palazzo Chiablese, alla presenza di Roberto Riccardi, comandante del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e dell'architetta Luisa Papotti, Soprintendente per la Città Metropolitanadi di Torino. L'opera d'arte era stata esportata illegalmente in Svizzera 20 anni fa. Datazione che rende i reati ormai prescritti, ma il Pm Giovanni Caspani non si è arreso e ha chiesto e ottenuto dal Gip Maria Francesca Abenavoli la confisca dell'opera, che i carabinieri avevano preso in consegna nel 2020 dopo un'ispezione in un laboratorio di restauro nell'Astigiano.

Nel procedimento comparivano come indagati due cittadini svizzeri: uno per ricettazione e l'altro per violazione del codice sulla tutela dei beni artistici. I loro difensori si erano opposti alla confisca ma il Pm ha sostenuto che il provvedimento è una "misura recuperatoria di carattere amministrativo" che in questo caso è possibile applicare perché l'indagine ha dimostrato che non c'è stata "buona fede" da parte dei protagonisti della vicenda.

Il quadro, come annota il Gip nel provvedimento di confisca, fino al 2003 si trovava in territorio italiano, da dove è poi "inspiegabilmente sparito". Uno dei due svizzeri ha dichiarato di averlo acquistato dal connazionale nel 2004 grazie ad un amico elettricista che gli aveva segnalato la possibilità di un "buon affare".

Risulta però che all'ufficio esportazioni di Torino giunse una richiesta di Cai (certificato di avvenuta importa-

zione) di un'opera identificata come "ritratto di gentiluomo con berretto nero" risalente non al Cinquecento, ma al XVIII secolo, con generica attribuzione ad un autore della scuola veneta. Interrogato, il venditore dichiarò di avere prelevato il dipinto a Como e di averlo portato in Svizzera senza passare dall'ufficio esportazioni.

Nel maggio 2020, nell'ambito di una serie di accertamenti, i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale visitarono il laboratorio di restauro astigiano dove il 'Gentiluomo' era stato portato mesi prima per un esame agli infrarossi. Quindi trovarono il quadro nella sede di un corriere che, da Torino, lo stava per rispedito in Svizzera.

Quanto al valore dell'opera, il Gip ha sottolineato che una perizia svolta dal professor Augusto Gentili nel 1998 parla di circa 5/6 miliardi di vecchie lire pari a 7 milioni di euro.



Restituito alla Colombia un vaso antico ritrovato a Pordenone

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale (TPC) di Udine hanno restituito all'Ambasciatrice della Colombia a Roma, S.E. Gloria Isabel Ramírez Ríos, un contenitore fittile proveniente dalla regione archeologica della Cordigliera Orientale – Cultura Muisca (VI secolo d.C.).

La restituzione è il frutto di un'indagine condotta dal Nucleo TPC di Udine a seguito dei controlli presso un esercizio commerciale di settore di Pordenone.

Il reperto archeologico, di fattura mesoamericana di epoca precolumbiana, era stato immediatamente sequestrato d'iniziativa dai militari dell'Arma specializzati nella prevenzione e nella repressione dei reati commessi in danno del patrimonio culturale, poiché in pericolo che potesse essere ulteriormente ed illecitamente commercializzato, con l'eventualità che i successivi passaggi ne facessero perdere definitivamente le tracce. Non è raro che i militari del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale rinvenivano nel corso di controlli ad esercizi anti-quariali, fiere e case d'aste, manu-

fatti storici appartenenti al patrimonio culturale di altri Stati, come quello mesomericano descritto.

Si tratta di un commercio illegale il cui contrasto si è dotato di nuovi e più efficaci strumenti normativi a seguito della riforma del codice penale entrata in vigore il 23 marzo scorso che, nell'introdurre il Titolo VIII-bis del Codice Penale rubricato "Dei delitti contro il patrimonio culturale", prevede e punisce espressamente la condotta di chi importa illecitamente beni culturali dall'estero.

Le risultanze emerse nel corso dell'indagine venivano condivise dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone, grazie anche agli esperti del Museo delle Civiltà di Roma che confermano sia la genuinità, sia l'origine archeologica del manufatto sequestrato.

L'operazione si concludeva con la denuncia all'Autorità Giudiziaria pordenonese di due persone e l'assegnazione della brocca alle Autorità colombiane competenti che, attivate dal Comando TPC attraverso l'Istituto Colombiano de Antropología e Historia (ICANH),

l'avevano riconosciuta come bene appartenente al proprio patrimonio archeologico, rivendicandone la proprietà e la restituzione.

La riconsegna di preziosi reperti archeologici come quello descritto garantisce la ricomposizione dei percorsi storici e culturali del Paese centramericano e costituisce un'ulteriore prova della straordinaria collaborazione consolidatasi, nel corso degli anni, tra il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e le Autorità colombiane nello specifico settore della tutela del patrimonio culturale.



Ritorna ai francesi un San Girolamo rubato 12 anni fa

I Carabinieri lo hanno ritrovato da un antiquario del padovano che lo aveva acquistato all'asta a Lione

LA RESTITUZIONE

VENEZIA Era stato rubato in una notte di luglio di dodici anni fa dalla Chiesa di Saint Pierre di Savennieres, cittadina della Loira. Lo hanno ritrovato i Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Venezia, sfogliando la vetrina web di un antiquario del Padovano. Tra le opere in vendita, c'era un dipinto raffigurante San Girolamo che è tornato familiare agli investigatori abituati a memorizzare migliaia di dati di opere rubate. Una tela di 80 centimetri per 64, con il santo in primo piano, che l'antiquario veneto aveva regolarmente acquistato ad un'asta a Lione, per una cifra attorno ai 40mila euro, come opera dell'artista vicentino Antonio Arrigoni, vissuto tra '600 e '700. In realtà - come hanno poi appurato gli stessi Carabinieri e gli storici dell'arte della Soprintendenza di Venezia - quel dipinto era

un anonimo di scuola francese del '700, dichiarato 'monument historique' dal 1982, rubato dalla Chiesa di Savennieres nel 2010 e arrivato chissà come fino alla casa d'aste di Lione. Una vicenda su cui sta ancora indagando la Procura di Rovigo - che ha però escluso responsabilità dell'antiquario, ultimo acquirente di un'opera che non sapeva essere stata rubata - e le autorità giudiziarie di Lione, che ora cercheranno di risalire ai responsabili. Ieri intanto il San Girolamo è stato restituito alla Francia in un incontro in sala del Piovego, a Palazzo Ducale.

Presente la soprintendente di Venezia, Emanuela Carpani, il comandante provinciale dei Carabinieri, Mosè De Luchi, quello del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale, Christian Costantini. A prendere in consegna il dipinto sono arrivati il sindaco di Savennieres, Jérémy Didir

Dominique Girault, con il funzionario della direzione cultura e patrimonio, Etienne Philippe Gerard Vaquet. Un furto, quello del San Girolamo, che aveva colpito - hanno raccontato - la loro comunità. Ed ecco ora la gioia di poter riavere il dipinto. «Le opere d'arte fanno parte dell'identità di una comunità - ha osservato Carpani - restituirle è restituire un pezzo di identità». Un «successo» che è nato dalla «cooperazione europea tra le forze di polizia» ha aggiunto De Luchi, mentre Costantini ha dato qualche dettaglio in più sulle indagini:

«Fondamentale l'utilizzo delle banche dati, che sono state fatte incontrare tra loro». Quella del Nucleo dei Carabinieri è la più grande al mondo, con 6 milioni di dati di opere rubate. Seconda proprio quella francese. Ma la differenza l'ha fatta l'esperienza degli investigatori.



Restituiti i libri rubati in Biblioteca e Chiesa

Patrimonio affidato a Vescovo e sindaco

Un lavoro investigativo enorme esplicito in tutto il territorio nazionale

ARIANO IRPINO - «*Restituiamo alla comunità ariane un patrimonio trafugato con una azione criminale*». Il capo della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Benevento, dottor Aldo Policastro ha fatto da regista all'operazione restituzione della memoria, e del patrimonio culturale alla città e alla Chiesa. Numeri impressionanti vengono fuori dall'inchiesta che è stata svolta su tutto il territorio nazionale. Sono stati rinvenuti e sequestrati: 259 volumi della Biblioteca Mancini e del Museo Civico di Ariano Irpino, 316 pagine strappate da volumi antichi della Biblioteca Mancini, alcuni trafugati, altri ancora presenti in biblioteca. 21 beni di natura ecclesiastica trafugati dal Museo Diocesano di Ariano Irpino, tra cui elementi marmorei costituenti parti di altari smembrati. 5 documenti archivistici provenienti dal Museo Civico e dell'Archivio Diocesano, tra questi "l'inventario delle sacre reliquie e dei sacri arredi della Chiesa Cattedrale di Ariano Irpino". E ancora 52 beni librari risultati provento di vari furti commessi ai danni di biblioteche di vari enti civili ed ecclesiastici dislocati nelle province di Napoli, Benevento, Roma e Pisa. 4 beni storico-artistici provenienti dal Museo della Civiltà Normanna di Ariano Irpino, 1 pistola antica, 73 reperti di natura archeologica di epoca compresa nell'età del bronzo, 5 monete in bronzo risalenti al XIII/XIV sec.. E infine

esemplare di testuggine marina imbalsamata, di specie protetta dalla convenzione internazionale CITES. Un patrimonio enorme come hanno fatto rilevare il Vescovo, Monsignor Sergio Melillo ed il Sindaco Enrico Franza ai quali è stato consegnato il patrimonio.

Le indagini sono state avviate nel 2017, come si evince dall'attività investigativa, quando militari della Sezione Antiquariato del Reparto Operativo dei Carabinieri del Patrimonio Culturale hanno rinvenuto, nella disponibilità di un collezionista di Ariano Irpino, un cospicuo numero di volumi antichi, alcuni dei quali provento del furto e più di 600 esemplari, scoperto e denunciato nel marzo del 2015, dalla direttrice della Biblioteca Mancini. Le successive investigazioni, coordinate dalla

Procura della Repubblica di Benevento, hanno permesso di ricostruire un'intera filiera di smercio dei beni librari.

Tuttavia l'on. Generoso Maraia ha voluto ricordare gli appelli e le denunce del padre, il professore Giovanni Maraia. Un riconoscimento particolare è stato consegnato alla direttrice della Biblioteca Mancini che aveva denunciato i furti e, invece, della complessità delle investigazioni hanno parlato il Sostituto Procuratore Maria Amalia Capitanio, emozionata per l'importanza dei beni, il capitano Saverio Loiacono, comandante della Sezione Antiquariato presente nel museo civico di palazzo Forte ad Ariano Irpino ed il Generale Roberto Riccardi. In ruolo fondamentale è stato quello delle soprintendenze.



Orfeo e le sirene tornano a casa: prima a Roma e poi a Taranto

Tra i recuperi più grandi di sempre dei Carabinieri

Valore: otto milioni di dollari

Orfeo, il mitico cantore, seduto in trono, le labbra socchiuse, con la sua musca è riuscito nell'impossibile. Le malefiche sirene, modellate non con la coda di pesce ma metà donne e metà uccello secondo l'iconografia più antica, restano incantate. Con le ricche vesti e i riccioli che cadono dalle acconciature, non riescono a distogliere lo sguardo. Tacciono. E gli Argonauti, al passaggio tra i flutti, sono salvi. Non cadranno vittime del loro canto. È tornato "a casa" Orfeo e le sirene, il gruppo scultoreo del IV secolo a.C. trionfo di bellezza e perfezione, trafugato negli anni '70 da un sito archeologico tarantino e acquistato poi dal Paul Getty Museum di Malibu, oggi "salvato" grazie alla complessa attività investigativa in Italia e all'estero dei Carabinieri del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale, coordinata dalla Procura della Repubblica di Taranto, con il District Attorney's Office di Manhattan e lo Homeland Security Investigations.

Atterrato in Italia solo martedì, il gruppo, realizzato in terracotta quasi a grandezza naturale, è ora la superstar del nuovo Museo dell'Arte Salvata all'interno del Museo Nazionale Romano, dove sarà esposto fino al 15 ottobre per poi volare al Museo archeologico di Taranto dove entrerà in collezione. "Una grande soddisfazione sul finale del mio mandato - commenta il Ministro della cultura, Dario Franceschini -. Ancora uno

straordinario capolavoro d'arte che ci era stato illecitamente sottratto e che rientra a far parte delle nostre bellezze", raccontando "cosa fa l'Italia per il suo patrimonio: salvarlo e riportarlo nei luoghi di provenienza". Proprio in queste settimane, rivela il Comandante dei Carabinieri del TPC, Roberto Riccardi, al suo ultimo giorno alla guida del gruppo, si sta lavorando "per far tornare in Italia al più presto anche l'Atleta di Fano" con "una proposta italiana al trust del Getty". Ma quello di Orfeo e le sirene, ammette, "è uno dei recuperi più importanti di sempre nella storia dei Carabinieri e d'Italia". "Non basta produrre arte, bisogna proteggerla - dice - Alla bellezza della Legalità, aver ottenuto per via giudiziaria la restituzione del bene, fa da specchio la legalità della Bellezza". Sull'Orfeo, invece, che "per il viaggio è stato assicurato per 8

milioni di dollari Usa", aveva allungato le mani "la criminalità organizzata". Il suo rientro è infatti "l'epilogo di una complessa indagine - dice il Procuratore della Repubblica di Taranto, Eugenia Pontassuglia - che già nel corso del 2020-2021 aveva portato al recupero di oltre 2.000 reperti archeologici dal VI al II secolo a.C., illecitamente trafugati dal territorio Taranto e Basilicata" e all'individuazione di "un'organizzazione criminale transnazionale". In particolare, l'Orfeo e le sirene erano stati ceduti da alcuni tombaroli a un "noto ricettatore locale" con contatti con la criminalità organizzata, che, a sua volta, li aveva ceduti a un terzo con contatti internazionali e titolare di una galleria d'arte in Svizzera. Fino a essere acquistati dal Getty di Malibu grazie all'intermediazione di un funzionario di banca.



Sedi del TPC

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00187 Roma, Piazza Sant'Ignazio 152 tel. 06.6920301 - fax 06.69203069 tpc@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcmgrp@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza

Villa Reale

20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2303997 tpcmbgrp@carabinieri.it

Reparto Operativo Carabinieri T.P.C., con competenza nazionale

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcro@carabinieri.it

Sezione Elaborazione Dati (Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti)

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcsed@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Ancona, con competenza sulle Marche

Palazzo Bonarelli

60121 Ancona, Via Pio II snc tel. 071.201322 tpcannu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bari, con competenza su Puglia e Basilicata

Castello Svevo

70122 Bari, Piazza Federico II di Svevia 2 tel. 080.5213038 tpcbanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bologna, con competenza sull'Emilia Romagna

Palazzo Pepoli Campogrande

40124 Bologna, Via Castiglione 7 tel. 051.261385 tpcbonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cagliari, con competenza sulla Sardegna

Complesso demaniale

09126 Cagliari, Via dei Salinieri 22-24 tel. 070.307808 tpccanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cosenza, con competenza sulla Calabria

Palazzo Arnone

87100 Cosenza, Via Triglio 2/A tel. 0984.795540 tpccsnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Firenze, con competenza sulla Toscana

Palazzo Pitti

50125 Firenze, Via Romana 37/A tel. 055.295330 tpcfinu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Genova, con competenza sulla Liguria

Ex complesso Abbaziale di San Giuliano

16145 Genova, Corso Italia 11 tel. 010.5955488 tpcgenu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. dell'Aquila, con competenza sull'Abruzzo e Molise

67100 L'Aquila, Via Agnifili 24, tel. 086227092 tpcaqnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Monza (MB), con competenza sulla Lombardia

Villa Reale

20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2300741 tpcmbnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Napoli, con competenza sulla Campania

Castel Sant'Elmo

81100 Napoli, Via Tito Angelini 20 tel. 081.5568291 tpcnanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Palermo, con competenza sulla Sicilia

Ex Real Albergo delle Povere

20129 Palermo, Corso Calatafimi 213 tel. 091.422825 tpcpanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Perugia, con competenza sull'Umbria

Complesso ex-Saffa

06123 Perugia, Corso Garibaldi 187 tel. 075.44194 tpcpgnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Roma, con competenza sul Lazio

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Torino, con competenza su Piemonte e Valle d'Aosta

Complesso di Palazzo Reale

10122 Torino, Via XX Settembre 88 tel. 011.5217715 tpctonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Udine, con competenza sul Friuli Venezia Giulia

33100 Udine, Viale XXIII Marzo 1848 40 tel. 0432.504904 tpcudnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Venezia, con competenza sul Veneto e Trentino Alto Adige

Palazzo delle Procuratie Nuove

30124 Venezia, Piazza San Marco 63 tel. 041. 5222054 tpcvenu@carabinieri.it

Sezione Carabinieri T.P.C. di Siracusa, con competenza sulla Sicilia Orientale

Casina nella Piazza d'Armi del Castello di Maniace

96100 Siracusa, Piazza Federico di Svevia s.n.c. tel. 0931.463418 tpcsrnu@carabinieri.it

CARAD

